

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
67.
SITZUNG

9. 12. 1977

Presidente: VAJA

Vicepresidente: NICOLODI

Indice

Disegno di legge n. 76:
"Interventi finanziari per il servizio antincendi"
pag. 4

Disegno di legge nr. 85:
"Distacco della frazione di Ronchi-Rungg dal comune di Cortaccia sulla strada del vino e sua aggregazione al comune di Termeno sulla strada del vino"
pag. 20

Disegno di legge n. 84:
"Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1978"
pag. 29

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 76:
"Finanzierungsbeiträge für den Feuerwehrdienst"
Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 85:
"Abtrennung der Fraktion Ronchi-Rungg von der Gemeinde Kurtatsch an der Weinstraße und ihre Angliederung an die Gemeinde Tramin an der Weinstraße"
Seite 20

Gesetzentwurf Nr. 84:
"Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1978"
Seite 29

Ore 10.25

PRESIDENTE : La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.11.1977.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.): *(Legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Wenn keine Einwände erhoben werden, gilt das Protokoll als genehmigt.

Entschuldigt abwesend sind die Abgeordneten Neuhauser, Piccoli, Ladurner-Parthanes, Mollignoni, Tomazzoni, Vinante und Tonon.

Ich mache dem Regionalrat einige Mitteilungen:

Sono assenti giustificati i signori consiglieri Neuhauser, Piccoli, Ladurner - Parthanes, Mollignoni, Tomazzoni, Vinante e Tonon.

Alcune comunicazioni:

In data 22 novembre 1977 il Commissario del Governo ha restituito, munite del visto, le seguenti leggi regionali:

— "Agevolazione per la riscossione delle competenze, modifiche al trattamento economico di missione e altre norme relative al personale della Regione";

— "Soppressione del fondo di previdenza e di quiescenza a favore del personale delle Casse mutue provinciali di malattie di Trento e di Bolzano";

— "Proroga della durata in carica di consigli comunali nella Regione".

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

n. 88: "Consulta regionale per i problemi della unificazione europea" (presentato dal Gruppo consiliare del P.S.D.I.);

n. 89: "Miglioramenti ad alcuni trattamenti previdenziali" (presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore regionale Luca Carli).

Sono state presentate le interpellanze n. 147 e 148 dei Consiglieri regionali Nicolodi e Sfondrini.

Der Regierungskommissär hat am 22. November 1977 folgende, mit dem Sichtvermerk versehene Regionalgesetze zurückgesandt:

— "Erleichterung bei Einhebung der Dienstbezüge, Änderungen an der Außendienstvergütung und weitere Bestimmungen betreffend das Personal der Region";

— "Auflösung des Fürsorge- und Ruhestandsfonds für das Personal der wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trient und Bozen";

— Verlängerung der Amtszeit von Gemeinderäten in der Region".

Es sind folgende Gesetzentwürfe eingebracht worden:

Nr. 88: "Regionalbeirat für Probleme der Vereinigung Europas" (vorgelegt von der Regionalratsfraktion der Sozialdemokratischen Partei Italiens - P.S.D.I.);

Nr. 89: "Verbesserung einiger Fürsorgebehandlungen" (vorgelegt vom Regionalausschuß auf Vorschlag des Regionalassessors Luca Carli).

Die Regionalratsabgeordneten Nicolodi und Sfondrini haben die Interpellationen Nr. 147 und 148 eingebracht.

Wir kommen zum ersten Punkt der heutigen Tagesordnung. Gesetzentwurf Nr. 76: "Finanzierungsbeiträge für den Feuerwehrdienst".

Ich ersuche den zuständigen Regionalassessor um seinen Bericht.

Punto 1 dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 76: "Interventi finanziari per il servizio antincendi"*

La parola allà Giunta regionale per la relazione.

Prego, assessore Cogoli.

COGOLI (Assessore supplente - D.C.): Il costante incremento del costo della vita ha indotto la Giunta regionale a presentare al Consiglio il presente disegno, con il quale si provvede, innanzitutto, alla sostituzione, con effetto dal 1 gennaio 1977, del primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2, sostituito con il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 2, concernente la misura dei contributi ordinari a favore dei Corpi dei vigili del fuoco volontari.

Con il presente disegno di legge, pertanto, si prevede che vengano aumentati gli importi annui pro abitante, con i quali la Cassa regionale

antincendi concorre al finanziamento delle spese correnti dei bilanci dei Corpi dei vigili del fuoco volontari regolarmente costituiti. Tali importi risultano fissati nella seguente nuova misura rispetto a quella prevista dalla legge regionale 12 gennaio 1973, n. 2:

- da Lire 245 a lire 350 annue pro abitante per i comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- da Lire 400 a Lire 550 annue pro abitante per i comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti e fino a 25.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- da Lire 500 a Lire 700 annue pro abitante per i comuni aventi popolazione superiore a 25.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;
- da Lire 400.000 a Lire 550.000 annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;
- da Lire 120.000 a Lire 160.000 annue per ogni corpo volontario regolarmente istituito, esclusi i Corpi dei comuni di Trento e di Bolzano;
- da Lire 1.000.000 a Lire 1.200.000 annue a ciascuno dei Corpi volontari aventi sede nel capoluogo dei comuni di Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Pozza di Fassa, Riva, Rovereto, Tione, Bressanone, Brunico, Egna, Malles, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno, Laives, Campo Tures, Chiusa e Naturno.

I contributi, come sopra indicati, sono erogati dalla Cassa regionale antincendi direttamente ai singoli Corpi volontari.

Con il disegno di legge in esame, inoltre, si

intende autorizzare la spesa di lire 260 milioni per i fini di cui alla legge regionale 11 agosto 1975, n. 8, concernente: "Autorizzazione alla spesa di Lire 150 milioni per l'acquisto di attrezzature speciali a favore dei Corpi dei vigili del fuoco volontari".

E' impellente, infatti, l'esigenza di dotare i Corpi dei vigili del fuoco di attrezzature sempre più rispondenti alle crescenti necessità che un moderno servizio antincendi deve sempre essere in grado di fronteggiare. Si ritiene indispensabile, pertanto, venire incontro alle spese straordinarie che i Corpi dei vigili del fuoco devono continuamente sostenere per l'acquisto di attrezzature speciali, il cui costo, tra l'altro, è in costante aumento, con un contributo straordinario destinato all'attuazione di un programma inteso all'ulteriore potenziamento delle attrezzature e dei materiali già in dotazione.

Non si dimentichi, infatti, che la durata media dei sottoelencati mezzi può essere prudenzialmente calcolata secondo la seguente stima:

- a) la vita di un automezzo adibito al servizio antincendi può essere calcolata in 20 anni. Prendendo come base l'esistenza di circa 700 automezzi, significa che annualmente 35 automezzi dovrebbero essere sostituiti per tenere sempre efficiente il parco macchine;
- b) una motopompa ha una vita di 20 - 25 anni;
- c) la manichetta in fibra sintetica dura circa 10 anni;
- d) la durata di un autorespiratore ad aria compressa può essere stimata in 15 anni circa.

Secondo le valutazioni delle Unioni provinciali, la dotazione minima per ogni Corpo volontario deve comprendere:

- 1) equipaggiamento di ogni vigile consistente in: uniforme e divisa di lavoro, elmo, cinturone, piccozzino, impermeabile e stivali;

- 2) un automezzo idoneo secondo la posizione del Corpo;
- 3) possibilmente una motopompa con relativo carrello;
- 4) 600-800 m. di manichette sintetiche;
- 5) 2 ripartitori;
- 6) 4 - 6 lance;
- 7) una coppia di radio ricetrasmittenti (per i Corpi che si trovano in zone disagiate e lontane dai centri);
- 8) una scala italiana ed una scala a gancio;
- 9) 2-4 estintori tipo Co^2 ed a polvere;
- 10) lampade di discreta potenza ricaricabili;
- 11) a seconda della dislocazione del Corpo, materialisti per incendi di bosco.

I Corpi dei Centri comprensoriali o distrettuali o di notevole importanza turistica ed industriale dovrebbero inoltre disporre di un'automotopompa, di gruppi elettrogeni, di autoprotettori, di una buona scorta di manichette (100-1200 m.) e di attrezzature per calamità (badili, picconi, funi d'acciaio, sacchi di sabbia, motoseghe).

Sulla base delle esposte considerazioni si ritiene che il contributo di cui trattasi pur inferiore alle reali necessità, sia per lo meno in grado di soddisfare i casi più urgenti.

Si confida che il presente disegno di legge possa ottenere sollecita approvazione.

Ich ersuche den Präsidenten der 1. Gesetzgebungskommission, avv. Paris, um seinen Bericht.

Prego il Presidente della I commissione legislativa, avv. Paris, di voler dar lettura della sua relazione.

PARIS (D.C.): La commissione ha esaminato ed approvato, senza discussione di merito, questo disegno di legge nella seduta del 17 novembre 1977.

Una lunga discussione è sorta invece su questioni di carattere organizzativo, sulle quali, a giudizio di qualche componente della commissione, questo disegno di legge avrebbe dovuto esprimersi, accettata la posizione di principio sostenuta dalla Giunta regionale e dal cons. Dalsass sulla natura esclusivamente finanziaria di questo provvedimento, la Commissione, su invito del cons. Ricci, ha deliberato di invitare la Giunta regionale a presentare entro l'anno un organico disegno di legge che regoli la materia, in particolare modo per quanto riguarda i reparti dei sommozzatori, la revisione dei massimali delle assicurazioni, gli orari di servizio, ecc.

Una posizione rigorosa è stata espressa da alcuni Commissari in merito al carattere volontario della prestazioni dei vigili del fuoco volontari, per cui non avrebbe senso parlare di paga oraria o di pensioni.

Sul tema della competenza a legiferare dettagliatamente su questa materia, il cons. Dalsass ha ribadito la posizione del gruppo della S.V.P., che rivendica alle province di Trento e di Bolzano le stesse competenze che la legge statale n. 382 attribuisce alle Regioni a Statuto ordinario, per le quali le Regioni medesime hanno il potere di emanare norme legislative nelle materie che sono oggetto di delega da parte dello Stato.

In questa materia lo Statuto, all'art. 18, prevede la delega obbligatoria. La Regione dovrebbe quindi limitarsi a fare una legge di delega, pura e semplice.

Questo problema di carattere giuridico non è stato approfondito dalla Commissione che si è riservata di trattarlo in occasione della discussione del preannunciato disegno di legge.

Il provvedimento in esame è stato approvato a maggioranza con l'astensione dei Consiglieri Ricci e Preve Ceccon, e viene trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione.

PRESIDENTE: Ich ersuche den Präsidenten der

2. Kommission, Dr. Benedikter, um seinen Bericht.

Prego il Presidente della II commissione legislativa, Dr. Benedikter di voler relazionare.

BENEDIKTER (S.V.P.): In data 25 novembre 1977 la II Commissione legislativa ha espresso a maggioranza (astenuto il cons. Sfondrini) parere favorevole al disegno di legge n. 76.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?

Il dibattito generale è aperto. Chi chiede la parola?

Ha la parola il cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per precisare una mia proposta che il Presidente della Commissione, nella sua relazione, ha voluto riprendere e che ha formato oggetto di un certo dibattito nella prima commissione regionale. Noi assistiamo da anni ad un rifinanziamento, abbastanza semplicistico, delle dotazioni regionali ripartite fra le due province a favore di una riattrezzatura, diciamo così, dei corpi dei vigili del fuoco di Bolzano e rispettivamente di Trento. Io voglio precisare all'assemblea l'intenzione del gruppo socialista di arrivare ad una riforma, ad un riesame generale di quella che è la regolamentazione che riguarda i vigili del fuoco e che la presentazione del disegno di legge che stiamo esaminando mi ha dato l'occasione di sottolineare un'altra volta. Io ripeto un'altra volta, perchè non è da quest'anno che chiediamo che dalla organizzazione e conseguentemente al rifinanziamento delle provvidenze, dei benefici e finanziamenti, diciamo così, per i vigili del fuoco venga anticipata l'assicurazione di una completa riorganizzazione

del settore. Mi riferisco in particolare alla situazione della provincia di Trento, che, per quanto conosciamo, non è certamente un modello di organizzazione, di strutturazione. Non parliamo di efficienze, siamo perfettamente d'accordo di riconoscere ai corpi volontari, in particolare, oltre che al corpo permanente di Trento, una preparazione, un'abnegazione, una disponibilità eccezionali; a questo però va fatto seguire un disegno di riordino, di riorganizzazione che tenga conto di una realtà nuova, di una realtà emergente nella organizzazione istituzionale anche della provincia di Trento.

Vorrei fare una precisazione: abbiamo avuto, nel corso della discussione, l'impegno dell'assessore competente, per conto della Giunta, a presentare entro l'anno un disegno di questo tipo. Abbiamo anche ascoltato, da parte di rappresentanti della Südtiroler Volkspartei, che l'unico provvedimento che si impone è quello di attribuire alle due province le competenze per intervenire direttamente ed autonomamente nel settore. Noi chiediamo solamente che nell'uno o nell'altro caso, sia che passi la proposta del gruppo di lingua tedesca per attribuire anche questa residua competenza regionale alle due province autonome di Trento e di Bolzano, sia che la Regione voglia intervenire sostanzialmente senza inficiare, senza toccare quella che è la caratteristica del volontariato, specialmente nella provincia di Bolzano che sappiamo essere molto efficace, noi chiediamo però che si rinnovi l'impegno a questo Consiglio di metter mano ad una legge di ristrutturazione, riorganizzazione funzionale del servizio. Non mi addentro nel particolare problema; l'impegno è stato assunto. Io credo che l'assessore nella sua replica, se vorrà replicare, ce lo confermerà a nome ed in presenza della Giunta regionale e del suo Presidente e pertanto rimanderemo a quella sede una discussione più particolareggiata dell'argomento.

C'è una cosa che abbiamo voluto sottolineare anche nella discussione in commissione: quella di riconoscere all'interno dell'organizzazione dei vigili del fuoco le particolari categorie che oggi costituiscono un servizio indispensabile, che è il servizio quasi di difesa civile che viene attribuito al corpo dei vigili del fuoco. Mi riferisco in particolare al corpo dei sommozzatori. Ho fatto un altro cenno che io penso non rientri, anzi certamente non rientra nella competenza legislativa né del Consiglio regionale, né tanto meno dei due Consigli provinciali e che riguarda un riconoscimento a questi vigili del fuoco di indennità adeguate, sia rapportate all'attuale trattamento economico vigente per i prestatori d'opera, sia rapportate in particolare a quello che è il rischio che questi vigili del fuoco incontrano nell'espletamento del loro dovere, specie se dovere volontario. Preciso subito che non voglio inficiare il significato più caratteristico e più, diciamo così, puro del volontariato. Voglio solamente parlare di una indennità sostitutiva dei mancati guadagni, che i vigili del fuoco regolarmente incontrano quando sono chiamati a prestare il loro servizio. Una precisazione per niente polemica ma di dovuta correttezza vorrei fare, quando ci giunge voce che in qualche sede, magari in occasione di qualche festeggiamento di questi giorni per S. Barbara, viene attribuita al partito socialista o ai suoi rappresentanti o al sottoscritto in particolare la responsabilità per i ritardati aggiornamenti di inennità o di assicurazioni. Devo dire che il partito socialista è stato l'unico ad interessarsi di questo particolare problema ed ha anche ascoltato la voce e le istanze dei diretti interessati. Pertanto un cortese invito, diciamo così, a chi si trovasse a dover intrattenere i vigili del fuoco, i loro responsabili e i loro dirigenti su di un argomento del genere, ad essere perlomeno corretto nel voler dire come stanno le cose, se non nel voler riconoscere al gruppo socialista

l'interesse sull'argomento, perlomeno a non dire che le cose stanno in maniera nettamente contraria. E' una precisazione che mi è stata richiesta e suggerita e che credo voglia avere il seguito che deve avere. Ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

Es hat das Wort Abgeordneter Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Mit dem Kollegen Ricci hatte ich schon in der Gesetzgebungskommission eine längere Debatte, denn Kollege Ricci hat schon in der Kommission verlangt, so wie er es auch jetzt hier verlangt, daß man den gesamten Feuerwehrdienst neu organisieren solle. Und damit hat er zum Ausdruck gebracht, daß der Feuerwehrdienst, so wie er jetzt konzipiert ist, eigentlich nicht funktioniert. Dem mußte ich selbstverständlich entgegenreten, wenigstens was die Provinz Bozen betrifft. Ich habe ihm schon klar gesagt, daß der Feuerwehrdienst in der Provinz Bozen, also in Südtirol, bestens funktioniert und somit keine Reorganisation dieses Dienstes notwendig sei. Außerdem sind wir dabei, ein Finanzierungsgesetz zu verabschieden und die Freiwilligen Feuerwehren warten schon lange auf diese zusätzliche Finanzierung, die sie unbedingt brauchen. Ich muß hier dem zuständigen Regionalassessor Anerkennung zollen, daß er sich auch eingesetzt hat, daß die fixen Quoten und die Kopfquoten erhöht werden, das heißt die Beiträge für die ordentliche Verwaltung der Freiwilligen Feuerwehren, denn im Laufe der Zeit sind auch diese Spesen gestiegen und von seiten der Region sind immer dieselben Beiträge nur gegeben worden.

Nun hat mich etwas schon in der Kommission gewundert, aber Kollege Ricci hat das wiederum aufgegriffen. Er sagte: Wenn die Freiwilligen Feuerwehren sich für die Allgemeinheit hergeben,

müßte man ihnen auch eine Entschädigung dafür zusichern. Es käme beinahe so heraus, wie wenn man die Freiwilligen Feuerwehren für ihren Dienst, den sie freiwillig versehen, nun entlohnen soll. Da muß ich sagen, daß wir ganz und gar dagegen sind. Der Feuerwehrdienst ist von unseren Leuten freiwillig übernommen worden; er wird freiwillig durchgeführt und auch kostenlos durchgeführt. Wenn einer in einem Abhängigkeitsverhältnis sich befindet und aufgrund des Feuerwehrdienstes seinen Lohn oder einen Teil seines Lohnes verliert, so hat er bereits aufgrund des bestehenden Gesetzes die Möglichkeit, dafür entschädigt zu werden, aber grundsätzlich muß ich sagen, ist der Freiwillige Feuerwehrdienst kostenlos. Das soll auch bleiben. Ich bin einverstanden mit dem Kollegen Ricci, daß man gewisse Entschädigungen, so zum Beispiel für Arbeitsunfähigkeit infolge von Unfällen, revidiert, daß man die Höhe der Pension, wenn einer eine dauernde Invalidität davonträgt, revidiert. In diesem Sinne hat die Kommission auch einen Antrag formuliert an den zuständigen Regionalassessor und der Herr Assessor ist gebeten worden, diesen Antrag an die Regionalregierung weiterzugeben. Ich würde auch ersuchen, daß man diese Punkte noch einer Überprüfung unterzieht, daß man die Entschädigung für vorübergehende Invalidität erhöht, weil sie den heutigen Zeiten nicht mehr angepaßt ist und daß man auch die Pension, wenn einer eine dauernde Invalidität davonträgt in Ausübung seines Dienstes, dementsprechend erhöht. Sonst möchte ich schon sagen, daß überhaupt keine Reorganisation des Feuerwehrdienstes vorgenommen werde, denn wir warten schon seit Jahren auf die Delegation des Feuerwehrdienstes. Aufgrund des neuen Autonomiestatutes ist eine Pflichtdelegation vorgesehen. Bis heute ist es nicht soweit gekommen; vielleicht ist es sogar besser, daß es nicht soweit gekommen ist, denn in der Zwischenzeit, wissen Sie, ist das

Dekret Nr. 616 erlassen worden über die Durchführung des Staatsgesetzes 382, womit den Regionen mit Normalstatut eine Fülle von Kompetenzen übertragen wird, und darin nicht nur die Delegierung von Verwaltungsbefugnissen vorgesehen ist, sondern auch die Möglichkeit, daß die Regionen für die delegierten Sachbereiche eine selbständige Regelung mit eigenem Gesetz vornehmen können. Wenn wir dieses Gesetz 382 auch auf regionaler Ebene vorwegnehmen, wenn es auch nicht expressis verbis für uns gilt, so können wir nun eine Delegierung dieses Sachbereiches, des Feuerwehrdienstes, von der Region auf die Provinzen vorsehen und die Provinzen sind dann ermächtigt, ein eigenes Feuerwehrgesetz zu erlassen. Und im Rahmen dieses neuen Landesfeuerwehrgesetzes, glaube ich, sollte man die Regelungen vorsehen, die der Kollege Ricci nun hier im Regionalrat vorschlägt. Da kann man den Sachbereich sowohl in der Provinz Bozen wie in der Provinz Trient in angemessener Weise regeln. Aber heute wäre es verfrüht, und wäre es fehl am Platze, wenn wir ein solches Gesetz hier als Vorwand nehmen würden, um eine Neuregelung des gesamten Feuerwehrdienstes zu beantragen.

(Illustrissimo Signor Presidente. Già in commissione ho sostenuto un lungo dibattito con il collega Ricci, in quanto in quella sede, come ha fatto d'altronde anche oggi, aveva proposto la riorganizzazione del servizio antincendi, sottolineando così che il servizio in parola non funziona nell'attuale concezione. A tal proposito sono costretto contraddirlo, almeno per quanto concerne la Provincia di Bolzano. Gli ho già fatto presente che il servizio in questione non presenta in Alto Adige alcun sintomo di disfunzione, per cui non necessita di alcuna riorganizzazione. Inoltre siamo in procinto di approvare una legge di finanziamento ed i corpi volontari dei vigili del fuoco attendono da

tempo un contributo straordinario, di cui ne hanno estremo bisogno. Devo dare atto al competente assessore regionale di essersi premurato per l'aumento delle quote fisse e pro capite dei contributi per l'amministrazione ordinaria, poichè nel corso degli anni anche queste spese si sono fatte più onerose, mentre la Regione aveva lasciato immutato l'ammontare di detti contributi.

Già in sede di commissione mi sono meravigliato dell'osservazione, che il collega Ricci ha voluto qui riportare. Egli ha fra l'altro affermato che i corpi volontari dei vigili del fuoco esplicano un servizio a favore della collettività e che pertanto andrebbero indennizzati, per cui sembra che il loro servizio volontario debba essere remunerato, mentre noi siamo decisamente contrari. I nostri uomini si sono assunti volontariamente questo incarico e lo esplicano gratuitamente. Se un lavoratore dipendente dovesse perdere giornate di lavoro e parte del suo salario, per il servizio di vigile del fuoco volontario, l'attuale legislazione prevede l'indennizzo del danno economico subito, ma per principio devo dire che la sua prestazione è, e deve rimanere gratuita. Concordo perfettamente con il collega Ricci, che certe indennità, come ad esempio l'invalidità contratta in seguito ad infortuni, vanno rivedute, come pure l'ammontare della pensione a favore di coloro, che hanno subito un'invalidità permanente in servizio. In tal senso la commissione ha inviato uno scritto al competente assessore regionale con la preghiera di volerlo inoltrare alla Giunta Regionale. Rivolgerei inoltre viva preghiera di voler esaminare detti punti, aumentando l'indennità per l'invalidità temporanea, come pure, ripeto, la pensione per i casi di invalidità permanente, contratta in servizio, che non rispondono più all'attuale costo della vita. Del resto sono dell'opinione che il servizio antincendi non va affatto riorganizzato, essendo noi da anni in

attesa della delega di dette competenze, che a sensi del nuovo statuto di autonomia è obbligatoria. Non si è ancora provveduto a tanto, il che è stato un bene, in quanto nel frattempo è stato emanato il decreto 616, concernente l'attuazione della legge statale 382, che prevede il trasferimento di numerose competenze alle Regioni a statuto ordinario e fra l'altro non soltanto la delega amministrativa, ma anche la facoltà di regolamentare in autonomia con legge propria le materie delegate. Volendo precorrere i tempi, la legge 382 potrà valere anche a livello regionale, se anche non espressis verbis, per il nostro caso specifico, ma comunque potremmo conferire alle Province la delega per il servizio antincendi, ponendo gli enti autonomi provinciali nelle condizioni di legiferare in merito. Nell'ambito quindi di questa nuova legge provinciale sul servizio antincendi, credo, sarebbe opportuno prevedere le regolamentazioni proposte qui in Consiglio dal collega Ricci. Sarà così possibile disciplinare la materia in parola a livello provinciale e nel modo più adeguato. Oggi invece precorreremmo i tempi e sarebbe un errore, se prendessimo come pretesto un simile provvedimento legislativo per proporre un riordinamento globale del servizio antincendi).

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, Presidente. Noi comunisti abbiamo già dato voto favorevole, in seno alla commissione, quindi non abbiamo molto da aggiungere se non alcune considerazioni per ciò che riguarda anzitutto un problema che ci preoccupa, che è stato sollevato in sede di commissione, è stato riproposto anche se correttamente poco fa dal collega Dalsass: è quello che riguarda la nuova legge, diciamo, che dovrebbe essere elaborata per definire in modo più organico e rinnovato le funzioni e le

competenze, in questo settore, da parte delle province. Ora noi abbiamo già detto in sede di commissione e ribadiamo che la competenza legislativa primaria è della Regione e deve rimanere della Regione, nel campo dei servizi antincendi. Mentre invece è giusto, così come stabilisce l'art. 18, che la delega delle funzioni amministrative della Regione alle Province venga definita proprio perchè si parla di delega obbligatoria. Quindi occorre recuperare tempi, da questo punto di vista, ma sempre nell'ambito di quella che è la competenza primaria sul piano dell'ordinamento della Regione.

Che siano opportune poi innovazioni, rinnovamenti sul piano dell'ordinamento non c'è dubbio. Già richiamava il collega Dalsass che i nuovi decreti del Presidente della Repubblica in attuazione della 382 assegnano una serie di deleghe alle Regioni, a statuto ordinario, per cui occorre considerare, diciamo, e la materia e lo spirito anche da parte della nostra Regione. Ma io penso che non sia possibile recuperarli in una nuova legge, in una nuova normativa se non a valle di un atto preciso che deve essere compiuto o da una norma di attuazione da parte della commissione, con relativo decreto del Presidente della Repubblica, o da una legge del Parlamento dello Stato italiano, che venga recepita, adeguata successivamente dalla Regione. Credo che sia impossibile pensare di andare a definire una proposta legislativa, un'iniziativa regionale che tenga conto di questi elementi di contenuto della 382, quando essa espressamente è riferita alle regioni ordinarie. Quindi, da questo punto di vista, io sono d'accordo con il collega Dalsass, che bisogna favorire il recepimento di una serie di elementi di contenuto e di merito di quelle innovazioni del decentramento avviato dallo Stato, ma allora bisogna sollecitare senza dubbio, come un atto di volontà politica, la commissione dei 12 o gli organi competenti perchè mettano la Regione nelle condizioni di

poter operare ed agire correttamente. Abbiamo detto che siamo d'accordo su questo intervento finanziario, e questo rimane fundamentalmente il carattere della legge. Ribadiamo pure noi la necessità di andare ad una revisione dei massimali per ciò che riguarda l'assicurazione; sosteniamo che si deve mantenere e rafforzare il carattere del volontariato del corpo dei vigili del fuoco e quindi non si devono introdurre trattamenti o situazioni particolari, che valgano a modificare questa natura, che noi riteniamo essenziale, del corpo dei vigili del fuoco. D'altra parte la Regione dovrebbe predisporre in tempi abbastanza brevi, ripeto, un disegno di legge, una normativa che sia di miglioramento, di adeguamento della nostra legislazione, con le relative deleghe delle funzioni amministrative alle province, in modo da riuscire a marciare secondo una serie di evoluzioni positive, che avvengono in altre realtà del paese, e fare in modo che questo corpo dei vigili del fuoco, che ha avuto e ha delle funzioni positive nell'ambito della nostra realtà, venga quindi messo nella condizione di non trovarsi domani in una situazione diversa o di inferiorità rispetto ad altre realtà che vengono avanti nelle regioni a statuto ordinario. E' quindi in questo spirito, diciamo, della caratteristica del provvedimento, esclusivamente di natura finanziaria, di questi impegni ribaditi dagli altri colleghi che ci trovano concordi, della continuità quindi al volontariato del corpo dei vigili del fuoco, dell'esigenza di rivedere i massimali per ciò che riguarda eventuali casi di invalidità temporanea o permanente e dall'altra parte di adeguamento della normativa regionale con funzioni obbligatorie delegate alle Province, che noi ribadiamo il nostro voto positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Molto brevemente, onorevole Presidente, per dire che io sono perfettamente

d'accordo con il disegno di legge, ma vorrei aggiungere qualche cosa. Vorrei aggiungere il mio plauso, se è gradito, all'assessore Cogoli, il quale si occupa veramente con giovanile entusiasmo di questo corpo dei pompieri che è così benemerito per la nostra Regione. Evidentemente questo ha un'importanza fondamentale perchè non soltanto di puro pane vive l'uomo, ma vive anche di qualcosa d'altro. Quindi il fatto di trovare un assessore che segua costantemente ciò che gli è affidato, non dico che non lo facciano anche gli altri, ma certamente con l'entusiasmo seguito da Cogoli, è una cosa che ci fa piacere.

Ora qualche piccola annotazione di carattere tecnico. Io vorrei consigliare questo all'assessore, anche in relazione a quanto ha detto il collega Ricci sulla parte tecnica: noi sappiamo che i pompieri sono il nucleo principale della difesa civile, secondo la legge che abbiamo almeno testè approvato in provincia di Trento, non so in provincia di Bolzano, in coscienza non lo so, comunque, in ogni modo, essi rappresentano il fulcro centrale. E allora bisognerà dotarli anche di tutti i mezzi necessari per far fronte alle necessità più impellenti. Io ho quest'idea, per esempio: gruppi elettrogeni, ho l'impressione che di gruppi elettrogeni ce ne siano troppo pochi e troppo poco potenti. Noi abbiamo visto ai tempi malaugurati delle alluvioni che cosa voleva dire rimanere senza energia elettrica e senza luce in interi rioni della città. Veramente era un qualche cosa di disastroso. Poi mancano, a mio avviso, anche dei mezzi anfibi, mezzi anfibi ce ne sono troppo pochi; anche a questo bisognerebbe provvedere. E poi ancora io direi che bisognerebbe studiare — adesso non ricordo se nella legge provinciale di Trento ciò sia stato contemplato o meno — ma bisognerebbe studiare l'ubicazione di speciali magazzini di questi materiali di pronto impiego, in luoghi il più possibile sicuri. Ora, per esempio, a Trento la

caserma di piazza Centa non è purtroppo sicura, perchè noi abbiamo visto durante l'alluvione che la caserma di piazza Centa era stata invasa dalle acque, pertanto era, se non del tutto, in buona parte non usufruibile. Quindi questi luoghi di raccolta di materiale, che dovrebbe essere usato in via immediata, dovrebbero essere costituiti, io penso, almeno nella provincia di Trento, uno per comprensorio e poi altrettanto per la provincia di Bolzano in luoghi, ripeto, sicuri dal punto di vista dell'inondazione, dal punto di vista sismico, sicuri per quanto almeno possono garantirci le nostre nozioni in materia. Detto questo, riconfermo il mio voto favorevole alla legge stessa.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. a Beccara.

a **BECCARA (D.C.):** La materia del contendere non è riferita all'attuale disegno di legge, che ha una portata squisitamente e unicamente finanziaria, quanto piuttosto ai problemi sollevati dall'assessore Dalsass e poi ripresi dal collega Virgili. Cioè la materia del contendere riguarda, a mio parere, la latitudine, l'ampiezza, la misura della delega obbligatoria che la Regione deve assicurare alle due province. E l'intervento dell'assessore Dalsass mi lascia un po' perplesso, perchè mi pare di capire che l'interpretazione che all'art. 18 viene data dal gruppo della Volkspartei, sia quella che in ultima analisi si configura come dismissione di competenze da parte della Regione, per assegnare, contro quanto l'art. 4, punto 6) dello statuto prevede, per assegnare in sostanza anche l'ordinamento e, diciamo così, la normativa che è competenza della Regione. D'accordo, l'art. 18 prevede la delega obbligatoria, ma delega delle funzioni amministrative! Siamo perfettamente d'accordo che gli uffici, il patrimonio del corpo permanente di Trento e Bolzano passino nei ruoli della Provincia. E siamo perfettamente d'accordo

perchè, in questo caso, ritengo che anche la caserma di Bolzano dovrebbe entrare a far parte, completata o meno, nel patrimonio della provincia di Bolzano. E sono perfettamente d'accordo perchè tutti noi conosciamo la scarsità di fondi della Regione, essendo il bilancio della Regione un bilancio rigido, e pertanto le due province potranno intervenire aggiungendo fondi propri a quelli, direi, estremamente scarsi della Regione. Però, come dico, il problema riguarda proprio l'interpretazione, l'estensione che a questa delega vogliamo dare. E qui il collega Virgili mi trova, direi, abbastanza d'accordo quando fa alcune precisazioni che, evidentemente, mi pare siano più corrette, per quanto riguarda una lettura e dello statuto nostro di autonomia e anche di una lettura della 382, di quanto non faccia l'assessore Dalsass. Ciò detto, perchè questo è quanto interessa veramente in questo momento, esprimo anch'io il plauso alla Giunta per aver aumentato i contributi fissi — era necessario farlo — per aver disposto anche un contributo straordinario di 260 milioni, anche se è la classica goccia nel mare. Cosa servono 260 milioni? Comunque sono sempre qualcosa. Per quanto riguarda invece le affermazioni fatte dal collega Ricci anche mi trovano direi consenziente, almeno nella portata che il cons. Ricci voleva dare alle sue affermazioni, cioè circa la necessità di un ordinamento migliore, più adeguato dei servizi antincendi nelle due province. L'assessore Dalsass dice che di questo non c'è bisogno nella provincia di Bolzano. Lui conosce bene la situazione di Bolzano, anche noi non abbiamo fatto mistero in più interventi e più volte che l'organizzazione, in provincia di Bolzano, dei vigili del fuoco è senz'altro migliore e per tradizioni, e per storia, e per costume, e per mentalità ecc. di quella di Trento. Comunque, qualcosa, circa l'ordinamento, anche nella provincia di Bolzano ritengo debba essere fatto.

Per quanto riguarda i sommozzatori anch'io

mi associo alla richiesta fatta dal collega Ricci. Noi sappiamo le difficoltà dei corpi dei sommozzatori, soprattutto quelli di Riva, che più volte hanno chiesto che i vigili sommozzatori possano rientrare in una categoria, che abbia le stesse garanzie e tutele degli altri vigili, ecc.

Per quanto riguarda le indennità di invalidità permanente o temporanea devo sottolineare come anche durante il mio mandato siano state aumentate; evidentemente il ritmo della svalutazione della lira aumenta e pertanto dobbiamo rincorrere in qualche modo questa svalutazione e pertanto anch'io ritengo che le indennità debbano essere aggiornate. Per quanto riguarda la remunerazione ai vigili volontari, non abbiamo mai parlato di remunerazione. Voi sapete che è stata approvata, penso 3 anni fa circa, una mozione all'unanimità in Consiglio regionale, dove comunque si dice che ai vigili volontari che hanno operato bene e con spirito di sacrificio e di solidarietà nei confronti della comunità un qualche riconoscimento deve esser dato. Abbiamo poi deciso di demandare alle unioni questo tipo di riconoscimento che comunque non poteva essere, nella maniera più assoluta, configurato come pensione o come retribuzione. Ho parlato di un qualche tipo di riconoscimento e qui ci eravamo trovati tutti d'accordo. E concludo il mio intervento perchè, come ho detto all'inizio, il dibattito direi e il confronto si svilupperà soprattutto nel momento in cui l'assessore Cogoli presenterà la legge di riordino e di delega di tutto il settore.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Grazie, signor Presidente. Io desidero, da parte del mio gruppo, esprimere un compiacimento alla Giunta, all'assessore Cogoli per aver presentato questo disegno di legge, che, pur essendo un disegno di legge di rifinanziamento, è molto importante per il corpo

volontario dei vigili del fuoco perchè dobbiamo dire che sono dei volontari che non hanno bisogno di essere frustrati peraltro, hanno la necessità di avere i mezzi indispensabili per poter svolgere il loro lavoro. Ora, con le quote precedenti certamente non erano in grado di svolgere la loro attività, con l'aumento dei massimali previsti da questa legge io credo che qualche cosa di più si potrà fare anche se i soldi non bastano mai, specialmente in un settore che ha bisogno di notevole rinnovamento come questo. E desidero esprimere il mio compiacimento all'assessore anche per la relazione; ci sono dei dati estremamente interessanti per quanto riguarda l'ammortamento del materiale che i vigili del fuoco usano e che è soggetto ad un notevole logorio perchè operano in condizioni eccezionali, non in condizioni normali anche per quanto riguarda la viabilità ma soprattutto per quanto riguarda l'usura del materiale stesso. Non ho capito bene perchè una legge presentata nell'agosto abbia impiegato 4 mesi per arrivare in questo Consiglio per l'approvazione, su un argomento così importante, sono esattamente 4 mesi che la legge è rimasta in commissione. E' abbastanza strano che una legge di rifinanziamento che non comportava assolutamente nè questioni giuridiche, nè questioni di ristrutturazione come diceva Dalsass, nè polemiche con nessuno, abbia impiegato tanto tempo per arrivare all'approvazione del Consiglio. Comunque, meglio tardi che mai, i contributi decorreranno dall'anno 1978 probabilmente; non so poi come saranno utilizzati questi fondi, perchè qui non è detto. Detto questo io non vorrei nemmeno addentrarmi in quelle che sono state le tematiche sollevate in commissione e richiamate qui dal collega Ricci e dal collega Dalsass. Indubbiamente questa legge non esaurisce la problematica dei vigili del fuoco, è un puro e semplice rifinanziamento, ma i problemi dei vigili del fuoco saranno poi trattati quando

entro l'anno, dice qui l'assessore, sarà portata la legge organica per i vigili del fuoco. Oggi è il 9 dicembre, non so come sarà possibile entro l'anno portarla in Consiglio, sarà la Giunta probabilmente che prenderà posizione ma non credo che entro l'anno questo Consiglio riuscirà a trattare un argomento così importante, direi fondamentale per la difesa civile del nostro territorio e noi sappiamo che i vigili del fuoco hanno un'importanza primaria e direi un'importanza fondamentale nel settore della difesa dei cittadini non solo dagli incendi ma anche dalle calamità in generale, dalle calamità atmosferiche, dalle piene dei fiumi, dagli incendi ecc.

Detto questo io riconfermo il voto favorevole del mio gruppo per questa legge.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Molto brevemente, signor Presidente, per esprimere il punto di vista del gruppo consiliare del partito del popolo trentino tirolese in merito a questo disegno di legge. Il nostro partito ha sempre guardato con estrema simpatia e ha apprezzato l'attività dei vigili del fuoco volontari e ha sempre spinto nel senso che vengano loro riconosciuti appunto quei mezzi minimi finanziari indispensabili perchè possano attrezzarsi opportunamente, al fine di poter svolgere quell'attività tanto apprezzata da tutti e in favore della difesa civile e in caso particolare per quanto riguarda gli incendi, che purtroppo, dobbiamo notare, diventato sempre più numerosi sia nella stagione estiva per quanto riguarda i boschi, i prati e anche nelle altre stagioni, per quanto riguarda case e cose di questo genere.

Io vorrei dall'assessore una certa assicurazione in merito a un problema, o meglio una spiegazione più che un'assicurazione, cioè sapere con quali criteri sono stati aggiornati questi massimali. Perchè la mia perplessità è questa: sappiamo come il costo della vita continua ad

aumentare vertiginosamente, la svalutazione ormai di giorno in giorno corre sempre di più, pertanto non vorrei che questo aggiornamento fosse già quasi superato. Comunque apprezziamo l'aumento di questi massimali, però vorremmo appunto sapere, per rimanere tranquilli, se è stato fatto con dati troppo lontani e magari non invece con dati che dovrebbero essere più aggiornati appunto alla luce del fatto che la svalutazione, i costi della vita e le necessità dei corpi volontari dei vigili del fuoco sono sempre più in aumento. Sappiamo, lei assessore lo saprà meglio di me, come soprattutto i piccoli corpi, io parlo della provincia di Trento, siano in notevole difficoltà per quanto riguarda attrezzature e cose di questo genere. Quindi volevo appunto sottolineare questa necessità, diciamo, di cospicui finanziamenti.

Ancora noi riteniamo che non verrebbe minimamente inficiato il volontariato di questi vigili del fuoco, qualora alla fine della carriera, chiamiamola così, alla fine dell'attività fosse dato un concreto riconoscimento a questi uomini che tanto si battono per la nostra difesa civile e antincendi in particolare. Pertanto non crediamo che un riconoscimento a fine attività inficierebbe minimamente quella che è l'opera volontaria di queste persone. Noi chiudiamo il nostro intervento assicurando il voto favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge.

PRESIDENTE Ha la parola il cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, questo è un disegno di legge, che, come dice il suo titolo, prevede soltanto interventi finanziari per il servizio antincendi. E quindi mi sembra che certe discussioni su temi che non sono propriamente pertinenti al disegno di legge, andavano riservate al momento opportuno. Non intendo quindi addentrarmi nella polemica che è stata sollevata e a cui hanno partecipato

altri colleghi, anche se mi permetto di esprimere qualche dubbio sulla possibilità che l'applicazione dell'art. 18 non preveda, oltre che una semplice legge di delega, delle funzioni alle province autonome. Con il varo, in particolare, della legge 382 io credo che semmai viene accentuato questo carattere autonomistico delle due province e non c'è quindi grande possibilità per la Regione di interferire o comunque di far sentire una sua voce più autorevole.

Per quanto attiene ai provvedimenti previsti da questo disegno di legge, io penso che la Giunta abbia fatto i suoi conti e che quindi gli aumenti dei massimali siano stati determinati da uno studio e quindi da esigenze particolari e ben determinate su quelle che sono le attività e quindi le esigenze finanziarie e concrete del servizio di difesa civile, del servizio antincendi. E' inutile sottolineare, a mio modo di vedere, la importanza di questo servizio soprattutto nelle nostre zone, zone di difficile accesso, zone che hanno particolari difficoltà e che presentano nell'espletamento del servizio gravi problemi. Per cui spero e mi auguro che queste cifre siano state valutate obiettivamente. Credo di poter dire che mai e forse nessun aumento di costi o tasse potrebbe essere ben accetto come quello previsto da questa legge finanziaria. Per cui bene ha fatto la Giunta evidentemente a proporlo alla attenzione e alla approvazione del Consiglio regionale. Dove sono leggermente perplesso: è sui 260 milioni che non vedo ben specificati se non nella suddivisione imparziale, equa di 130 milioni destinati alla provincia di Trento e 130 destinati alla provincia di Bolzano; ritengo che questo importo poteva e doveva essere certamente maggiore, stante la particolare situazione che è in continua evoluzione, gli aumenti di costi, gli aumenti di ogni genere.

Peraltro anche qui c'è poco da dire, evidentemente la Giunta si è dovuta attenere a certe disponibilità e stante le difficoltà del suo

bilancio evidentemente non ha potuto fare di più. Mi auguro che questo contributo, questi importi possano per il futuro essere aumentati. Non ho altro da dire se non che anche la mia parte politica, pur con le riserve espresse poc'anzi e soprattutto in attesa di discutere il provvedimento di legge più organico che ci è preannunciato dall'assessore, vota a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha la parola per la seconda volta il cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Solamente per alcune considerazioni, signor Presidente, per dire al collega Dalsass che io non ho voluto nè intendo parlare di inefficienza del corpo dei vigili del fuoco, nè permanenti, nè tanto meno volontari, ma solamente riferirmi alla situazione della provincia di Trento, perchè qui più avanti che si va più delicata diventa la situazione quando si incomincia a parlare di Bolzano. Ho parlato della provincia di Trento quando ho detto che l'organizzazione attuale è inadeguata e potrebbe essere certamente migliorata. Pertanto non ho parlato di inefficienza del servizio, nè tanto meno delle prestazioni dei vigili del fuoco.

Un'altra precisazione, già che mi è stata data la parola. Non vedo perchè tutti debbano sottolineare forse la eccezionalità, per non dire l'assurdità, che in occasione di una legge di rifinanziamento si voglia anche parlare di tutto il contesto che riguarda la materia. Se non abbiamo la possibilità di dire qualche cosa, in occasione di rifinanziamento, io credo che la possibilità di parlarne si verifichi ben scarsamente in questa sede e anche perlomeno nelle sedi provinciali, perchè è consuetudine ormai rifinanziare il vecchio. E qui discutiamo su di una legge del '54, modificata modestamente nel '61 e nel '63, io credo che al '77 un qualche cosa si dovrebbe pur aver da dire, da modificare su di

un ordinamento che è di molto interesse. Pertanto, fatta questa precisazione, volevo anche sottolineare ulteriormente che nel parlare di indennità non ho mai messo e voluto mettere in dubbio la positività del servizio volontario. Qui bisogna fare la distinzione netta di cosa significa volontario. Io credo che volontario vuol dire non coercitivo. Ricordo che siamo arrivati con legge regionale e con prassi e abitudine a indennizzare tutti, compresi i consiglieri comunali oltre a quelli regionali, compreso qualsiasi servizio, non ricordo, non mi sovviene più un'ultima proposta dove per un servizio molto meno impegnativo che non quello dei vigili del fuoco si è inserita l'obbligatorietà dell'indennizzo del gettone di presenza. Io ho parlato del volontario sì, come aspetto altamente positivo, ma garantendo però al vigile volontario anche quell'indennità sostitutiva del mancato guadagno e soprattutto un'indennità nell'ipotesi del peggio, nell'ipotesi della invalidità permanente, per non dire della morte.

Ecco, erano alcune precisazioni che io tenevo a fare. Credo opportuno anch'io, convenendo col collega a Beccara e con gli altri che hanno sottolineato l'aspetto, che del discorso della delega parlando della delega amministrativa e riferita all'art. 18, — se ne parlerà in occasione della presentazione del disegno di legge, che la Giunta e l'assessore ci hanno assicurato in breve tempo che sarà presentato entro l'anno e sarà discusso spero nei primi mesi dell'anno prossimo.

PRESIDENTE: Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, hat die Regionalregierung, Herr Assessor Cogoli, das Wort.

Se nessuno chiede la parola, ne ha la facoltà la Giunta regionale, e precisamente il signor assessore Cogoli.

COGOLI (assessore supplente - D.C.): Io desidero ringraziare tutti i consiglieri intervenuti che hanno, ancora una volta, a nome dei rispettivi gruppi, in questa sede, reso evidente quanto preziosa sia l'opera che i vigili del fuoco svolgono nella nostra realtà regionale.

E nel contempo stanno a testimoniare la sensibilità che il Consiglio regionale, da tempo, e le forze politiche qui presenti riservano al servizio stesso svolto dai vigili del fuoco. Io credo che si debba guardare con profondo senso di stima e riconoscenza al contenuto sociale, civico, altamente positivo che scaturisce dall'attività, dall'azione dei vigili del fuoco nella nostra realtà regionale. E tutto quanto viene fatto, e tutto quanto viene svolto...

PRESIDENTE: Assessore, un attimo prego!

Ich ersuche die Herren Abgeordneten um etwas mehr Ruhe, bitte. Wer Gespräche zu führen hätte, möge es draußen tun, damit der Herr Assessor ohne Schwierigkeiten seine Ausführungen machen kann.

Prego i signori consiglieri di fare un po' di silenzio. Chi ha da fare delle discussioni è pregato di recarsi all'esterno della sala, per permettere al signor assessore di fare le proprie esposizioni senza difficoltà.

COGOLI (assessore supplente - D.C.) tutto quanto viene fatto e svolto dall'ente pubblico ai vari livelli, sia esso regionale, provinciale e comunale, credo sia in definitiva sempre una minima parte rispetto alle necessità e alla ricchezza di contenuti dell'attività stessa. Io credo che esistano, dal momento che apprezzamenti al volontariato ne abbiamo sentiti questa mattina da parte di tutti i gruppi politici, credo esistano ancora spazi all'interno delle nostre comunità provinciali, nell'ambito della nostra regione e

anche all'interno del mondo giovanile stesso, per recuperare cittadini al discorso del volontariato. Non è vero, come si vede spesso in altre zone del nostro paese, che tutto sia, dal punto di vista dell'impegno civico e del discorso del volontariato, terra bruciata. Quindi, anche da questa sede io desidero esprimere e rendere omaggio all'opera preziosa e civicamente positiva che i nostri vigili del fuoco svolgono nella nostra realtà regionale e provinciale.

Il disegno di legge che è in discussione, la portata dello stesso, le caratteristiche chiaramente di natura finanziaria, in definitiva, come qualcuno ha detto, mi sembrail cons. a Beccara, rappresentano una goccia nel mare dei bisogni del servizio stesso. Ma debbo anche ammettere che, rispetto alle disponibilità di natura finanziaria, alto sia l'onere con il quale la Giunta regionale, la Regione, da diverso tempo, intende far fronte alle esigenze del servizio nei suoi vari aspetti. E' una legge di rifinanziamento, è una legge che ha due aspetti fondamentali: quello che va ad aumentare i contributi ordinari, annui nell'ordine, cons. Fedel, del 40 per cento più o meno, dal 35 - 40 per cento per tutte le fasce, che, come lei avrà avuto modo di vedere, sono ancorate alla popolazione residente nel paese dove opera il corpo dei vigili del fuoco. Quindi è un disegno di legge di natura finanziaria e io condivido quanto diceva poc'anzi il cons. Ricci che comunque anche un disegno di legge di natura finanziaria, debba consentire e permettere al Consiglio regionale di esprimersi, di fare le proprie valutazioni sull'intera tematica e problematica che interessa il disegno di legge stesso.

Ecco, io quindi debbo subito alcune risposte. Debbo alcune risposte al cons. Ricci, per il quale sembrerebbe che per la provincia di Trento la presenza e l'organizzazione del settore abbisogni di un radicale riordino, di una radicale riorganizzazione. Io debbo dire, per correttezza, anche perchè ho avuto modo in questi mesi di

constatare personalmente lo stato del servizio anche nella realtà provinciali non solo di Bolzano, ma anche in quella di Trento, debbo dire che non siamo all'anno zero dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista dell'efficienza. Certo ci sono alcuni aspetti, alcuni "distinguo" correttamente individuati tra le due realtà provinciali, che non sono solo questione di mentalità ma sono anche, direi, questione di volontà da parte di tutti i rappresentanti che hanno compiti di presenza e di organizzazione del settore. Mi riferisco alle unioni provinciali, mi riferisco al discorso dell'unione provinciale di Trento, con la quale stiamo in questi giorni facendo un discorso approfondito per addivenire ad alcune necessarie modifiche di impostazione, che chiaramente potranno nel prossimo futuro vedere un maggiore impegno organizzativo e di presenza della stessa unione. Credo di condividere quanto è stato espresso da qualche parte politica che dobbiamo stare attenti ad introdurre, oggi, il tema dell'indennità per mancato guadagno, in quanto la legge istitutiva prevede che il servizio debba e sia gratuito salvo alcuni casi, salvo lasciare il rapporto tra singolo corpo e amministrazione comunale individuare, organizzare il discorso in ordine all'intervento finanziario per mancato guadagno. Condivido invece pienamente le preoccupazioni e le richieste espresse da più gruppi consiliari, circa l'urgenza di addivenire ad una modifica dei massimali per quanto concerne le indennità giornaliere ed annue in caso di mancato guadagno dovuto ad incidente in servizio. Debbo dire, per la verità, per correttezza, che una modifica, nel corso del 1977, è già intervenuta. Con il primo di ottobre di quest'anno la Giunta regionale e quindi poi il consiglio di amministrazione della cassa regionale hanno aggiornato le indennità giornaliere di mancato guadagno portando da 8 a 10 mila lire giornaliere. Credo che questa, signori, sia una indennità considerevole, ragguardevole, che

comporta all'interessato 300 mila lire mensile nette; credo che non siano poche. Condivido invece le preoccupazioni in ordine al massimale per la rendita annua, in caso di incidente grave, che è stata aumentata da 1.680.000 a 2.016.000. Mi rendo conto che effettivamente questa è piuttosto bassa e debbo subito dire che il problema è stato esaminato in Giunta regionale e che non appena il Consiglio regionale avrà dato il proprio parere positivo al disegno di legge presentato dal collega Carli, sulle rendite per le categorie degli affetti da sordità da rumore e per gli affetti da silicosi, disegno di legge che prevede di portare la rendita annua a 3 milioni e mezzo, non appena appunto il Consiglio regionale approverà questo disegno di legge, anche da parte nostra faremo in modo di adeguarci e quindi non c'è bisogno di legge ma è sufficiente un atto amministrativo.

In disegno di legge in discussione prevede poi 260 milioni per continuare l'opera di aggiornamento dei mezzi e delle attrezzature, soprattutto quelle che hanno speciali caratteristiche. Io debbo anche qui precisare che si continua un'azione, un'opera, intrapresa ormai da due anni a questa parte, che ha coinvolto un discorso di programmazione attraverso appunto la predisposizione di programmi da parte della provincia di Bolzano e da parte dell'unione dei vigili del fuoco di Bolzano e di Trento. Io credo che con i 130 milioni, anche se rappresentano una goccia, costituiscono un fatto positivo, che consente al settore di operare e di continuare in questa azione di ristrutturazione e di potenziamento delle attrezzature.

Il cons. Ricci poi presentava, prospettava, o richiamava l'attenzione circa il problema dei sommozzatori. Io debbo dire allo stesso, che non vedo in aula, che l'attività dei sommozzatori è un'attività contemplata dalla legge e non vi è dubbio quindi che anche ai sommozzatori va corrisposta l'indennità assicurativa di cui all'art.

33 della legge istitutiva. C'è poi un discorso che non riguarda solo i sommozzatori ma che riguarda interventi anche di altri corpi, che di tanto in tanto avvengono al di fuori dei confini della nostra regione e qui c'è una disputa, di natura giuridica, se cioè la legge istitutiva consenta e dia efficacia o limiti l'intervento, l'assicurazione al solo ambito territoriale regionale, per cui sommozzatori o vigili del fuoco che venissero ad operare sul suolo nazionale o in altre realtà verrebbero ad essere scoperti. Ecco, anche questo è un discorso che è stato, da parte della cassa regionale, superato e quindi da parte nostra ogni azione, ogni attività che i sommozzatori e che i vigili del fuoco svolgono al di fuori dei confini della regione, sarà presa in considerazione. Mi rendo conto comunque che il settore, settore dei sommozzatori e altri settori, avrà bisogno di particolare attenzione anche dal punto di vista regolamentare e legislativa onde ovviare, onde eliminare tutte quelle zone d'ombra, che potrebbero rimanere anche dal punto di vista interpretativo della legge istitutiva stessa.

Da parte di qualche settore è stato poi sottolineata l'urgenza della presentazione del disegno di legge delega. Io debbo dire che ho assunto, in commissione legislativa, un impegno preciso che è quello di presentare, collega Avancini, al Consiglio il disegno di legge entro la fine dell'anno, se non sarà la fine dell'anno saranno i primissimi giorni di gennaio, del disegno di legge-delega. Io oggi non intendo entrare nel merito delle osservazioni, delle argomentazioni espresse dai vari gruppi, se cioè il discorso della 382, tutto ciò che è innovativo sul piano anche della estensione del concetto della delega, debba o non debba essere interpretato da parte della Giunta regionale. Oggi abbiamo già avuto un primo sentore di come siano differenti le valutazioni anche all'interno del Consiglio regionale, perchè qui si tratta, accanto a volontà

politica, anche di esaminare, di approfondire la tematica soprattutto dal punto di vista giuridico. Comunque, io oggi non intendo entrare nel merito, avremo modo quanto prima di approfondire tutta quanta la tematica. Voglio comunque ribadire, a scanso di equivoci e quindi assumendomi l'impegno solenne anche nei confronti dell'intero Consiglio regionale, che da parte della Giunta regionale, da parte dell'assessore competente c'è la volontà politica e l'impegno di arrivare quanto prima, quindi entro possibilmente fine dell'anno, a presentare il disegno di delega del servizio.

Ecco, con questo io rinnovo il ringraziamento. Spero di aver risposto a tutte le osservazioni fatte e alle richieste di chiarimento poste dai singoli consiglieri ed esprimo il ringraziamento per l'attenzione positiva espressa dai vari gruppi, in ordine all'azione dei vigili del fuoco, ma anche in ordine ai contenuti della legge di rifinanziamento che è all'attenzione e al voto del Consiglio.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist geschlossen. Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Der Übergang ist einstimmig genehmigt.

Il dibattito generale è chiuso. Votiamo per il passaggio all'esame articolato. Chi è favorevole? Contrari? Astensioni? Il passaggio è approvato all'unanimità.

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2, sostituito con il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 2, è sostituito, con effetto dal 1 gennaio 1977, dal seguente:

“La Cassa regionale antincendi concorre, nelle forme e nelle misure sottoindicate, al finanziamento delle spese correnti dei bilanci dei Corpi volontari, regolarmente istituiti:

- 1) lire 350 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- 2) lire 550 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 e fino a 25.000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale;
- 3) lire 700 annue pro abitante per i Comuni aventi popolazione superiore a 25.000 abitanti secondo le risultanze dell'ultimo censimento ufficiale, esclusi i due capoluoghi di provincia;
- 4) lire 550.000 annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito nei due capoluoghi di provincia;
- 5) lire 160.000 annue per ogni Corpo volontario regolarmente istituito, esclusi i Corpi dei Comuni di Trento e di Bolzano. In caso di consorzio fra Comuni, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, il contributo verrà erogato al Corpo in ragione del numero dei Comuni consorziati;
- 6) lire 1.200.000 annue a ciascuno dei Corpi aventi sede nel capoluogo dei seguenti Comuni: Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Pozza di Fassa, Riva, Rovereto, Tione, Bressanone, Brunico, Egna, Malles, Merano, Monguelfo, Silandro, Vipiteno, Laives, Campo Tures, Chiusa, Naturno”.

Wer meldet sich zu Artikel 1 zu Wort?
Niemand. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 1 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola in merito all'articolo 1?

Nessuno. Chi è a favore? Contrari? Astensioni? L'articolo 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per i fini di cui alla legge regionale 11 agosto 1975, n. 8, concernente: "Autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per l'acquisto di attrezzature speciali a favore dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari", è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1977, la spesa di lire 260 milioni.

Sullo stanziamento di cui al precedente comma sono disposte le seguenti assegnazioni:

- alla Provincia di Trento Lire 130 milioni
- alla Provincia di Bolzano Lire 130 milioni.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Der Artikel 2 ist einstimmig genehmigt.

Chi chiede la parola? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? Astensioni? L'articolo 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

All'onere di lire 365 milioni derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede mediante prelevamento di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso.

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Lo metto in votazione. L'art. 3 è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 3

ist einstimmig genehmigt.

Wer meldet sich zur Stimmabgabeerklärung zu Wort? Niemand. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: Abstimmende 52, ja 48, nein ein Stimmzettel, weiße Stimmzettel drei. Der Regionalrat beschließt das Gesetz.

Esito della votazione:

Votanti 52

48 si

1 no

3 schede bianche.

Wir kommen zum zweiten Punkt der Tagesordnung. Gesetzentwurf Nr. 85: "Abtrennung der Fraktion Ronchi-Rungg von der Gemeinde Kurtatsch an der Weinstraße und ihre Angliederung an die Gemeinde Tramin an der Weinstraße".

Ich ersuche die Regionalregierung um ihren Bericht.

"Punto 2) all'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 85: "Distacco della frazione di Ronchi-Rungg dal Comune di Cortaccia sulla strada del vino e sua aggregazione al Comune di Termeno sulla strada del vino".*

La parola all'assessore Bertorelle per la relazione.

BERTORELLE: (assessore enti locali - D.C.): La relazione credo di darla per letta; intendo quella spedita ancora mesi fa ai signori consiglieri, la relazione particolareggiata che riguarda tutte le situazioni. Ad ogni modo è in possesso di ciascuno ed è qui in alcune copie, se

qualcuno vuole approfondirla.

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per gli Enti locali, in data 27 aprile 1977 ha presentato al Consiglio regionale una dettagliata relazione in ordine alla domanda di distacco della frazione di Ronchi dal Comune di Cortaccia sulla strada del vino e sua aggregazione al Comune contermini di Termeno sulla strada del vino e sull'andamento della consultazione popolare per referendum svoltasi a' sensi dell'art. 2 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, fra tutti gli elettori dei due Comuni interessati.

Facendo seguito a quanto contenuto in tale relazione presentata ai sensi dell'art. 32 della succitata legge regionale n. 16 del 1950, la Giunta regionale ha predisposto, anche alla luce degli orientamenti emersi in sede di Commissione legislativa nella discussione della succitata relazione, il seguente disegno di legge, che concludendo l'intero iter della pratica, prevede il distacco della frazione di Ronchi dal Comune di Cortaccia e la sua aggregazione al Comune di Termeno, demandando alla Giunta provinciale di Bolzano il compito di regolare i rapporti patrimoniali ed economico-finanziari fra i due Comuni interessati dalla presente variazione delle circoscrizioni comunali.

PRESIDENTE: Ich ersuche den Präsidenten der ersten Kommission, avv. Paris, um seinen Bericht.

Prego il Presidente della I commissione legislativa, avv. Paris, di voler relazionare.

PARIS (D.C.): Questo disegno di legge è stato presentato dalla Giunta regionale, a seguito di un invito formulato dalla Commissione nella seduta del 13 ottobre 1977, nel corso della discussione della relazione presentata dalla Giunta stessa in data 27 aprile 1977.

L'invito è stato formulato come segue:

“Dopo una breve discussione sull'opportunità di procedere ad una votazione sulla procedibilità, la Commissione

- preso atto della relazione predisposta dall'Assessore competente, da cui risultano i risultati del referendum;
- in forza di detti risultati;
- non essendo in grado di esprimere il proprio voto in carenza di un provvedimento preciso;

invita

la Giunta regionale a predisporre gli strumenti legislativi”.

Nel corso della predetta discussione, la Commissione ha rilevato, anzitutto, che la procedura, seguita con la presentazione della relazione del 27 aprile, benchè prevista dall'articolo 32 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, era da considerarsi errata, perchè l'iniziativa legislativa, che, come è noto, spetta ai consiglieri, alla Giunta regionale, al popolo, non spetta al Consiglio regionale come tale. Quindi in sede di Consiglio regionale la discussione della relazione non potrebbe, anche per ragioni tecniche, sfociare nell'approvazione di un disegno di legge in mancanza di una iniziativa, alla quale si è ritenuto opportuno invitare la Giunta regionale.

Accogliendo l'invito della Commissione, la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 85 che è stato discusso nella seduta del 17 novembre 1977.

Esaminando, nelle due sedute sopra indicate, il merito del provvedimento, e considerate le due diverse posizioni assunte dalla Giunta provinciale di Bolzano con le deliberazioni del 14 febbraio 1964 e del 16 luglio 1973, preso atto inoltre della posizione possibilista assunta dalla Giunta regionale, la Commissione ha ritenuto di dover

dare peso prevalente ai risultati del referendum che hanno visto schierati per il distacco, con altissima percentuale dei votanti e dei voti favorevoli, gli abitanti della frazione interessata.

Come risulta dalla relazione della Giunta regionale, si vedono invece schierati, ad alta percentuale, su posizione negativa, i rimanenti elettori del Comune di Cortaccia e su posizioni nettamente positive gli elettori di Termeno.

Dopo aver valutato scrupolosamente i fatti, la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di dover appoggiare la volontà degli elettori, favorevoli al distacco della frazione di Ronchi dal Comune di Cortaccia e alla sua aggregazione al Comune di Termeno ed ha approvato il disegno di legge.

Nella votazione si è astenuto il cons. Ricci.

Il disegno di legge viene inviato al Consiglio regionale per la discussione in aula.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Abgeordneter Erschbaumer hat das Wort.

La discussione generale è aperta. La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols stimme ich diesem Gesetzentwurf zu. Ich spreche mich also für die Abtrennung der Fraktion Rungg von der Gemeinden Kurtatsch und deren Angliederung an die Gemeinde Tramin aus, wie es von den interessierten Bürgern selbst gewünscht wird. Ich erlaube mir, dies mit folgenden Argumenten zu begründen: Wir haben den Bericht des zuständigen Assessors für Lokalkörperschaften, Dr. Armando Bertorelle, vom 17. April 1977 und den Bericht des Sonderkommissärs zur Kenntnis genommen. Wir nehmen weiters zur Kenntnis, daß es in sieben Tagen 15 Jahre her sein werden, seit sich die

Bürger der Fraktion Rungg zum ersten Male bemüht haben, von der Gemeinde Kurtatsch losgetrennt und an die Gemeinde Tramin angegliedert zu werden. Dies alles sind stichhaltige Argumente für meine Entscheidung.

Im genannten Bericht sind sechs Punkte angegeben, die auch für unsere Überlegungen in dieser Frage waren. Ich möchte sie noch einmal kurz in Erinnerung rufen:

- Die Fraktion Rungg hängt bezüglich aller wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Aspekte von Tramin ab;
- die Kinder der Einwohner der Fraktion Rungg besuchen die Pflichtschule in Tramin;
- die Fraktion Rungg gehört in kirchlicher Hinsicht zur Pfarre Tramin;
- der Schwerpunkt des gesellschaftlichen Lebens der Einwohner von Rungg liegt in Tramin;
- die Landwirte von Rungg liefern ihre Produkte an die Obstmagazine und Weinkellereien von Tramin;
- Rungg hängt vom Postamt Tramin ab.

Wir wissen auch, daß sich die Gemeinde Kurtatsch selbst am 26. Februar 1964 für die Abtrennung der Fraktion Rungg ausgesprochen hat; ebenso die Gemeinde Tramin am 29. März 1963; aber auch die Südtiroler Landesregierung hat sich am 14. Februar 1964 positiv geäußert, wobei heute dieselben Mehrheitsverhältnisse herrschen wie damals. Allerdings sind diese Aussagen dann beinahe 10 Jahre später sowohl von der Gemeinde Kurtatsch als auch von der Südtiroler Landesregierung widerrufen worden.

Wenn wir schließlich das Ergebnis des am 6. März 1977 abgehaltenen Referendums berücksichtigen, dann müssen wir diese Entscheidung der Mehrheit der Bevölkerung verantwortungsvoll akzeptieren und der Abtrennung zustimmen. Ich habe bereits, — wie aus dem entsprechenden

Kommissionsbericht hervorgeht —, anlässlich der Behandlung dieser Frage in der Kommission dafür gestimmt, wobei sich mit Ausnahme einer Stimmenthaltung alle Kommissionsmitglieder ebenfalls positiv geäußert haben. Auf Grund dessen nehme ich an, daß sich auch heute im Regionalrat eine Mehrheit für die Abtrennung der Fraktion Rungg von der Gemeinde Kurtatsch und deren Angliederung an die Gemeinde Tramin finden wird.

(Illustrissimo Signor Presidente. Colleghe e colleghi. A nome del partito social-democratico sudtirolese voterò a favore del presente progetto di legge. Sono pertanto favorevole al distacco della frazione Ronchi dal Comune di Cortaccia ed all'aggregazione al Comune di Termeno, come desiderato dai cittadini interessati. Mi permetto di motivare tale decisione con le seguenti argomentazioni: Abbiamo preso atto della relazione dell'assessore agli enti locali, avv. Armando Bertorelle, del 17 aprile 1977, nonché della relazione del commissario straordinario. Prendiamo altresì atto che fra 7 giorni ricorre il 15° anno, in cui i cittadini della frazione Ronchi si premurarono per la prima volta a richiedere l'aggregazione della loro frazione al Comune di Termeno, e questi sono validi argomenti, che mi hanno indotto a prendere la decisione testè annunciata.

Nella summenzionata relazione sono stati indicati 6 punti, che hanno avuto un peso determinante nelle nostre considerazioni in tale questione e pertanto mi permetto di richiamarle brevemente:

- *la frazione Ronchi dipende sotto il profilo economico, sociale e culturale da Termeno;*
- *i bambini della frazione Ronchi frequentano la scuola dell'obbligo a Termeno;*
- *la frazione Ronchi fa parte dal punto di vista ecclesiastico della parrocchia di Termeno;*

- *per gli abitanti della frazione in parola il centro della vita sociale è Termeno;*
- *gli agricoltori di Ronchi consegnano i loro prodotti ai magazzini di frutta e alle cantine vinicole di Termeno;*
- *Ronchi dipende dall'ufficio postale di Termeno.*

Sappiamo inoltre che lo stesso Comune di Cortaccia si era espresso a favore del distacco della frazione di cui trattasi il 26 febbraio 1964 ed il Comune di Termeno il 29 marzo 1963 per la sua aggregazione; pure la Giunta provinciale di Bolzano si era espressa positivamente il 14 febbraio 1964, in seno alla quale il rapporto di maggioranza non è mutato. Tuttavia detti pareri favorevoli risalgono quasi ad un decennio e sono stati più tardi ritirati prima dal Comune di Cortaccia e poi anche dalla Giunta provinciale.

Considerando infine il risultato del referendum del 6 marzo 1977 è doveroso accettare responsabilmente questa decisione della maggioranza della popolazione ed esprimerci a favore del distacco. Come risulta dalla relazione della commissione, già in quella sede avevo dato il mio consenso ed anche i commissari, che si sono astenuti dal voto, avevano espresso verbalmente parere non certamente negativo. Basandomi su tali fatti ritengo che la maggioranza del Consiglio regionale voterà per il distacco della frazione Ronchi dal Comune di Cortaccia e per la sua aggregazione al Comune di Termeno.)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Nicolodi)

PRESIDENTE: La parola al cons. Stecher.

STECHEK (K.P.I.): Wir werden, wie in der Gesetzgebungskommission, diesem Gesetz zustimmen.

Mit diesem Gesetz kommt man endlich nach

langem Warten einem berechtigten Wunsch der Bevölkerung der Fraktion Rungg entgegen. Wir stimmen also hier für diesen Gesetzentwurf, wenn wir auch ganz offen erklären, daß unsere allgemeine Ausrichtung gegen die Gemeindefraktionen und allgemein gegen die Tendenz der Aufgliederungen ist. Hier handelt es sich aber um eine Fraktion, die eindeutig alle Beziehungen, außer den amtlichen nur in der Gemeinde, ansonsten alle Beziehungen eindeutig mit der Gemeinde Tramin seit Jahrzehnten pflegt. Außerdem gliedert sich diese Fraktion einer größeren Gemeinde an. Wir können nicht die Gründe der Gemeinde Kurtatsch als stichhaltige Gründe anerkennen, wenn man weiß, daß die ausschlaggebenden Gründe nicht wirtschaftliche Gründe waren bezüglich der Abtrennung und der Angliederung an die Gemeinde Tramin. Wir wissen alle, daß die ausschlaggebenden Gründe politischer Natur waren und nicht wirtschaftliche Gründe.

Wir werden diesem Gesetzentwurf deshalb unsere Zustimmung geben.

(Desidero subito anticipare che esprimeremo voto favorevole a questa legge, come in sede di commissione. Con il presente provvedimento legislativo si accoglie finalmente un giusto desiderio espresso dalla popolazione della frazione Ronchi. Voteremo quindi a favore del menzionato disegno di legge, pur dichiarando senza mezzi termini che il nostro orientamento è contrario allo smembramento, nonché alla tendenza di suddividere i Comuni. Nella fattispecie trattasi comunque di una frazione che da decenni ha instaurato tutti i suoi rapporti, eccezion fatta per gli uffici pubblici, esclusivamente con il Comune di Termeno. Inoltre la frazione in parola viene aggregata ad un Comune maggiore e del resto i motivi addotti dal Comune di Cortaccia non possono essere ritenuti validi,

tanto più, che come tutti sanno, il fattore determinante non è economico, ma politico. Voteremo pertanto a favore di questo progetto di legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Im Namen der Sozialen Fortschrittspartei werde ich diesem Gesetzentwurf zustimmen.

Ich möchte darauf hinweisen, was vielleicht meine Vorredner vergessen haben, daß es besonders auf Initiative unseres Vertreters Dr. Luis Lunger, der seinerzeit beauftragt worden ist, diese Situation besonders zu erforschen, daß es auf ihn zurückzuführen ist, daß diese Initiative dann weiterverfolgt werden konnte, trotz des Widerstandes der Landesregierung, die eigentlich immer wieder dieses Projekt verzögert hat. Die Gründe der Verzögerung — da muß ich auch noch etwas präziser werden — waren vielleicht weniger politischer Natur als ethnischer Natur. Die Landesregierung wollte nicht gewisse Veränderungen treffen, weil nach ihrer Meinung sich hier eine bestimmte ethnische Veränderung ergeben hätte. Das sind Gründe, die jeder kennt, der dort lebt, aber man muß betonen, daß die Bevölkerung des Weilers Rungg, wie unser Dr. Luis Lunger nachgewiesen hat, absolut dafür ist, daß diese Trennung erfolgt. Ich finde es richtig und konsequent, daß man endlich nach vielen vielen Umwegen und nach langwierigem Hin- und Herziehen endlich einmal die Meinung und den Willen dieser betroffenen Bevölkerung respektiert. Mehr ist darüber nicht zu sagen. Die Gründe, die aufgezählt worden sind, sind genau von Dr. Luis Lunger seinerzeit dargelegt worden. Sie wurden vom Herrn Erschbaumer voll übernommen und neuerlich verlesen. Damit ist also die Sache klar. Ich glaube, es geht darum, daß man zeigt, daß man auf der Ebene der

Demokratie effektiv die Wünsche der Betroffenen achtet und in diesem Sinne kann man nur neuerlich verlangen, daß dieser Gesetzentwurf rasch genehmigt wird und die Abtrennung der Fraktion Rungg von der Gemeinde Kurtatsch raschestens durchgeführt wird, auch in dem Sinne und in den Kompetenzen, die die Landesregierung betreffen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A nome del partito social-progressista voterò a favore di questo disegno di legge.

Desidero ricordare quanto forse dimenticato dagli oratori che mi hanno preceduto e cioè che si è potuto far proseguire questa iniziativa, nonostante la resistenza della Giunta provinciale di Bolzano, che ha sempre rallentato l'iter di detto progetto, grazie al nostro rappresentante Dr. Luis Lunger, che a suo tempo aveva avuto l'incarico di esaminare a fondo la situazione. I motivi di questo rallentamento — devo essere un po' più preciso — erano forse più di natura etnica che politica. La Giunta provinciale di Bolzano non desiderava determinati mutamenti, in quanto, a suo avviso, si sarebbero dovuti registrare determinati cambiamenti etnici. Questi sono motivi che ogni cittadino interessato conosce, ma si deve sottolineare che la popolazione della frazione Ronchi è assolutamente favorevole al distacco, come ha dimostrato il nostro Dr. Luis Lunger. Ritengo giusto e conseguente che dopo numerosi giri viziosi ed un difficile tiro alla fune, si rispetti finalmente l'opinione e la volontà della popolazione interessata. Di più non vi è da dire a tal proposito. I motivi ora addotti sono esattamente quelli esposti a suo tempo dal Dr. Luis Lunger. Questi sono stati fatti propri dal signor Erschbaumer, dei quali ne ha dato lettura in questa sala. Del resto tutto è chiaro. Ritengo che nella fattispecie si tratta soprattutto di dimostrare che a livello democratico si considerano

effettivamente i desideri degli interessati ed in tal senso null'altro si può richiedere che il disegno di legge in parola venga approvato al più presto e si provveda sollecitamente ad attuare il distacco della frazione Ronchi dal Comune di Cortaccia, la qual cosa cade nella sfera delle competenze della Giunta provinciale di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Molto brevemente, signor Presidente, signori colleghi. A nome del gruppo consiliare del partito del popolo trentino tirolese noi esprimiamo il nostro voto favorevole su questo disegno di legge, in quanto senza entrare nel merito della questione che non riteniamo di conoscere approfonditamente per quanto riguarda il suo travaglio nel tempo, dobbiamo però sottolineare un fatto: qui si tratta di rispettare o non rispettare la volontà di quelle popolazioni, che si sono chiaramente espresse per la aggregazione, come appunto si legge nella relazione che ci è stata inviata e dall'assessore e ricordata qui da altri colleghi. Pertanto crediamo che, dando il nostro voto favorevole, rendiamo omaggio e rispetto alla volontà popolare. Dobbiamo ricordare, con l'occasione, al signor assessore che anche in provincia di Trento esiste un caso analogo e che si trascina da molto tempo: è il caso della frazione di Patone, che deve appunto aggregarsi ad altro comune. E vorremmo ricordare che sarebbe opportuno che la Giunta regionale prestasse una certa attenzione a questo problema.

Con questo ribadisco ancora il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich glaube, nachdem sich andere Parteien und Gruppen dazu geäußert haben und zwar positiv, und auch Gründe

angeführt haben, brauche ich mich nicht mit den Gegenargumenten auseinanderzusetzen. Das Gesetz wäre jetzt ja nicht im Regionalrat, wenn der Landesauschuß oder die Gruppe der Südtiroler Volkspartei dagegen wären. Ich kann eben sagen, daß nicht nur die Gruppe der Südtiroler Volkspartei, sondern auch der Landesauschuß, auch wenn wir vor langer Zeit Bedenken hegten, dafür sind und der ausschlaggebende Grund, der letzte ausschlaggebende Grund ist eben, daß es der Wille der großen Mehrheit der interessierten Bevölkerung ist und daß die Bedenken, die bestanden haben, nämlich was die Auswirkung auf den Gemeindehaushalt von Kurtatsch betrifft — Kurtatsch ist an sich eine defizitäre Gemeinde, jedoch bedeutet die Abtrennung des Weilers Rungg nicht, daß damit die Lage, die Finanzlage insgesamt der Gemeinde Kurtatsch wesentlich verschlechtert wird —, ausgeräumt wurden. Also es bleibt im großen und ganzen dieselbe defizitäre Gemeinde, der Haushalt bleibt nach wie vor — er war schon defizitär, er bleibt defizitär — defizitär; die Finanzlage der Gemeinde verschlechtert sich nicht wesentlich. Um diesem Zustand abzuhelpfen, müssen andere Maßnahmen ergriffen werden. Der Tatsache, daß der Gemeindehaushalt von Kurtatsch defizitär ist, wird nicht dadurch abgeholfen, daß man etwa gegen die Abtrennung der Fraktion Rungg und den Anschluß dieser Fraktion an die Gemeinde Tramin wäre. Das war ein Bedenken, nicht wahr, ein echtes Bedenken, aber das konnte letzten Endes nicht ausschlaggebend sein und angesichts der Tatsache, die ja ausführlich begründet in den verschiedenen Dokumenten zum Ausdruck kommt, daß das gesamte wirtschaftlich-soziale Leben der Ortschaft Rungg sich im Zusammenhang mit Tramin abspielt, dementsprechend auch der Wille der großen Mehrheit sich ausgesprochen hat, sind wir dafür und ist auch der Landesauschuß, der ja dann die Durchführung dieses Gesetzes in die Hand nehmen muß, dafür.

(Siccome già altri partiti e gruppi si sono espressi positivamente, esponendo varie argomentazioni, non è necessario addurre controargomentazioni. La legge non si troverebbe ora in discussione in Consiglio regionale, se la Giunta provinciale di Bolzano, o il gruppo consiliare dello S.V.P., fossero contrari. Posso dire che non soltanto il gruppo dello S.V.P., ma pure la Giunta provinciale di Bolzano, sono favorevoli, anche se tempo fa nutrivano a tal proposito seri dubbi. Il motivo determinante è stato appunto la volontà espressa dalla grande maggioranza della popolazione interessata, oltre ad essere state fugate le perplessità, riguardanti il bilancio comunale di Cortaccia, trattandosi di un Comune deficitario. Tuttavia il distacco della frazione Ronchi non significa un deterioramento della situazione finanziaria generale dell'amministrazione in parola. Questa è già in deficit, che rimarrà, senza peraltro peggiorare essenzialmente. Per tenere entro certi limiti la situazione, necessitano ovviamente altri provvedimenti. Si era dell'opinione che il deficit del Comune di Cortaccia sarebbe stato alleviato con il distacco della frazione Ronchi, aggregandola a Termeno e tal proposito, ripeto, nutrivamo veri e propri dubbi, che infine non potevano risultare determinanti, in considerazione anche del fatto, esposto dettagliatamente nella relativa documentazione, che l'intera vita socio-economica di Ronchi gravita su Termeno. Siccome la grande maggioranza della popolazione ha espresso questa volontà, sia noi, come pure la Giunta provinciale di Bolzano, che dovrà provvedere all'attuazione della presente legge, siamo senz'altro favorevoli.)

(Assume la presidenza il Presidente Vaja)

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente per confermare la posizione del nostro partito, del nostro gruppo. Quando si prospettano decisioni che incidono un pochino nella sostanza territoriale e quindi anche nella sostanza del corpo sociale di una comunità sottoposta a richieste di questo genere si creano motivi di disappunto, motivi di insoddisfazione, cioè le parti si trovano molto spesso non sempre dello stesso avviso, dello stesso parere. Dispiace dover assistere anche a queste forme polemiche che a volte possono essere giustificate da considerazioni obiettive, ma il nostro punto di vista non può che trovare conferma in quella che è stata la constatazione della valutazione che la stessa popolazione ha fatto, esprimendosi a larga maggioranza per questa separazione. E quindi, nel rispetto di una volontà popolare, espressa nelle forme stabilite dalla legge, noi non facciamo che confermare, anche attraverso il nostro voto, quella che è la proposta sottoposta dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Brevemente, invece, per confermare il nostro voto di astensione. Se è vero che esistono dei motivi validi, cioè il fatto che si è espressa la popolazione di Ronchi e la stessa popolazione di Termeno, le perplessità di fondo rimangono. E credo che siano state espresse egregiamente dalla dichiarazione di voto dell'assessore Benedikter e anche nella stessa dichiarazione del compagno e collega Stecher. Cioè queste perplessità di fondo rimangono a tutta la storia di questa vicenda lo dimostra. Le nostre preoccupazioni si riferiscono alla disgregazione di certi comuni, che avviene per volontà di una popolazione ma della minoranza della popolazione; sono fatti oggettivi, sono fatti che ci lasciano fortemente perplessi. Ragioni positive esistono, ma esistono anche ragioni negative, per cui noi riconfermiamo il nostro voto di

astensione su questa proposta di legge, che ha avuto anche, da parte dell'assessore regionale, difficoltà a presentarlo al Consiglio. Si è trovato questo artificio, che sta a dimostrare le stesse perplessità espresse dallo stesso assessore presentatore del disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, è sempre difficile scegliere quando si tratta di situazioni di questo tipo, quando cioè una parte interessata della popolazione, attraverso i propri rappresentanti, si esprime in un modo e l'altra parte si esprime al contrario. Però qui sono state portate argomentazioni che mi pare che non lascino dubbi e non lascino la possibilità di astensioni od altro. Anche da parte della Giunta è stata fatta un'analisi dettagliata e io mi sento, con convinzione, di condividere quella che è stata l'impostazione della Giunta e quella che è la volontà della popolazione di Ronchi, cioè di dare il mio voto favorevole per il passaggio della frazione stessa al comune di Termeno, per le varie argomentazioni che sono state qui portate, ma anche per quello che è stato lo studio particolareggiato e la relazione fatti dalla Giunta. Quindi il mio gruppo voterà sì a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Anch'io brevemente, signor Presidente, per sottolineare un fatto che, a mio giudizio, in questa vicenda non può non essere tenuto nel giusto peso e nel giusto conto. Quando una larga parte di una popolazione di un comune sceglie una determinata strada, non vedo come il Consiglio regionale possa opporsi. E' una scelta popolare, è una scelta, diciamo così, la più ampia e la più libera. Evidentemente ci sono dei motivi che sono stati valutati molto più da

vicino da parte degli interessati per questa determinazione, per questa scelta. E quindi noi non abbiamo che da rispettarla. Per questo votiamo a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Telegraficamente, per dire che evidentemente anche i liberali, dal momento che la popolazione è d'accordo, dichiarano che sono a favore.

PRESIDENTE : Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Die Generaldebatte ist geschlossen. Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Der Übergang ist mit fünf Stimmenthaltungen beschlossen.

La discussione generale è chiusa. Votiamo il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 1

La frazione di Ronchi-Rungg, con la circoscrizione territoriale, quale risulta dalla cartografia allegata alla presente legge, è distaccata dal Comune di Cortaccia sulla strada del vino ed aggregata al Comune di Termeno sulla strada del vino.

Wer meldet sich zum Artikel 1 zu Wort? Niemand. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 1 ist mit vier Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola in merito all'art. 1? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? Astensioni? L'art. 1 è approvato con quattro astensioni.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica delle circoscrizioni territoriali disposte con l'articolo 1 della presente legge, saranno regolati dalla Giunta provinciale di Bolzano, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Wer meldet sich zum Artikel 2 zu Wort? Niemand. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltung? Artikel 2 ist mit vier Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola in merito all'articolo 2? Chi è a favore? Contrari? Astensioni? L'articolo 2 è approvato con 4 astensioni.

Erklärungen zur Stimmabgabe? Keine. Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede. Tratteremo il punto 3 dell'ordine del giorno fino alla lettura delle dichiarazioni programmatiche al bilancio di previsione del signor Presidente della Giunta. La seduta verrà quindi aggiornata al 15 dicembre per dare ai signori consiglieri la possibilità di esaminare la relazione del Presidente della Giunta regionale. Per il pomeriggio, lo ricordo nuovamente, è convocata la I commissione legislativa.

Wir wollen noch Punkt 3 der Tagesordnung bis zur Beendigung der Erklärungen des Regionalausschußpräsidenten zum Haushaltsvoranschlag behandeln. Dann wird die Sitzung unterbrochen werden und am 15. Dezember weitergeführt, damit die Herren Abgeordneten Gelegenheit haben, den Bericht des Regionalausschußpräsidenten durchzuarbeiten. Am Nachmittag — ich erinnere noch einmal — ist die 1. Gesetzgebungskommission einberufen.

Ich teile noch mit, daß nach der Abstimmung noch einige Minuten zur Verteilung der Dokumente über den Haushaltsvoranschlag benötigt werden. Danke schön!

E' convocata la prima commissione legislativa al termine della seduta del Consiglio regionale. Siccome noi finiremo con le dichiarazioni del

Presidente della Giunta regionale ancora in mattinata, è libero il pomeriggio per la convocazione della I commissione legislativa.

Comunico che dopo la votazione necessitano alcuni minuti per la distribuzione dei documenti, riguardanti il bilancio di previsione. Grazie!

Prego un po' di silenzio, signori consiglieri.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 52

43 sì

9 schede bianche.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt. Abgegebene Stimmen: 52, ja 43, weiße Stimzettel 9. Der Regionalrat beschließt das Gesetz.

Punto 3) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 84: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1978"*.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 84: "Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1978". Ich ersuche die Regionalregierung um ihren Bericht. Die Regierung hat ersucht, den Bericht als verlesen zu betrachten. Wenn keine Einwände erhoben werden, gilt der Bericht als verlesen.

Ich ersuche den Präsidenten der Kommission, Herrn Dr. Benedikter, um seinen Bericht.

Prego la Giunta regionale di voler dar lettura della sua relazione. La Giunta prega di dare per letta la relazione. Se non ci sono obiezioni, la relazione è data per letta.

Prego il Presidente della Commissione, Dr. Benedikter, di voler relazionare.

BENEDIKTER (S.V.P.): La II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 25 novembre 1977.

Alla riunione ha partecipato il Presidente della Giunta regionale, il quale ha illustrato le linee generali del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1978.

L'esame del documento contabile ha fornito l'occasione per affrontare vari problemi e aspetti della vita regionale.

Così i Commissari hanno richiesto dati e informazioni sui seguenti temi: personale regionale rimasto all'ente e su quello passato alle due Province; spese per i patronati dei lavoratori; spese per servizi di stampa e di informazione; spese per consulenze e per servizi resi da estranei; interventi a favore di enti e associazioni e spese di carattere eccezionale; spese per corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale, ecc.

Il Presidente Marziani ha replicato ai singoli richiedenti, dando risposta alle varie richieste, preannunciando un incremento dello stanziamento a favore dei Patronati dei lavoratori di cui al capitolo 1810.

Al termine della discussione articolata, la Commissione ha proceduto alla votazione dei singoli articoli e del disegno di legge nel suo complesso, il quale ha ottenuto l'approvazione della maggioranza della Commissione, con 4 astenuti (Crespi, Sembenotti, Sfrondrini, Virgili). Il cons. Crespi si è riservato di precisare il proprio definitivo atteggiamento in aula, dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

Si sottopone ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Es hat das Wort zur programmatischen Erklärung der Präsident des Regionalausschusses Marziani.

Ha la parola il Presidente della Giunta regionale Marziani per le dichiarazioni programmatiche.

MARZIANI (Presidente G.R. - D.C.):

Signori Consiglieri,

Presentando l'ultimo bilancio della legislatura è d'obbligo una valutazione di sintesi dell'arco quadriennale trascorso ed una verifica delle posizioni che, sul piano politico e tecnico, sono state conseguite in ordine al consolidamento del quadro autonomistico e all'attuazione dei programmi che erano stati concordati dai partiti che danno il loro appoggio alla Giunta regionale.

Noi abbiamo aperto la legislatura riaffermando l'obiettivo primario della Regione di contribuire a garantire la stabilità di relazioni pacifiche fra i diversi gruppi linguistici esistenti nel nostro territorio. E' questo un obiettivo di etica sociale, oltre che politica, che tutti ci siamo sforzati di attuare nel modo più ampio possibile, evitando di creare ulteriori tensioni nel già delicato equilibrio della società nazionale.

Non possiamo non rilevare come, da noi, la dialettica politica, la critica o la difesa di posizioni, le verifiche del quadro politico locale, perfino la revisione di accordi politici precedentemente siglati, non abbiano dato adito a forme di sterile ostruzionismo da parte di gruppi minoritari, nè a forme di sopraffazione da parte della maggioranza, ma invece abbiano consentito larghi spazi al confronto delle idee restando sempre improntati ad un senso di responsabilità e di misura che hanno fatto di queste aule veramente un luogo di costruttivo dibattito e di democratico confronto.

E' mio dovere dare atto a tutte le componenti politiche del Consiglio regionale di questo atteggiamento positivo che sottolinea ed esalta la funzione di una assemblea legislativa.

Il completamento del quadro autonomistico e le norme di attuazione

La legislatura si apriva all'indomani dell'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia. Le previsioni erano che nel giro di brevi anni il disegno autonomistico si sarebbe completato con la definizione e la precisazione di tutti i contenuti del "pacchetto", consentendo a Regione e Province di completare, ciascuna, il proprio assetto definitivo e di iniziare quindi un lavoro a pieno regime.

In verità sono state emanate molte e importanti norme di attuazione. Dobbiamo dire che la "Commissione dei dodici" ha lavorato con impegno.

Tuttavia ci avviciniamo alla scadenza del mandato quinquennale senza poter avere la soddisfazione di vedere conclusa definitivamente la questione.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati predisposti dalla Commissione paritetica, approvati dal Consiglio dei Ministri e promulgati dal Presidente della Repubblica quattro importanti decreti che riguardano:

- le norme di attuazione in materia di disciplina transitoria dell'appartenenza ai vari gruppi linguistici;
- le norme di attuazione in materia di ordinamento delle aziende di credito a carattere regionale;
- le norme di attuazione in materia di produzione e distribuzione di energia elettrica;
- le norme di attuazione in materia di previdenza e di assicurazioni sociali.

Poichè due di tali decreti attengono a materie di competenza della Regione, mi pare opportuna qualche precisazione sulla loro portata.

Le norme di attuazione concernenti l'ordinamento degli istituti e delle aziende di credito a carattere regionale rappresentano un risultato estremamente positivo per la nostra autonomia; esse sostituiscono quelle emanate nel 1952, che davano attuazione all'art. 5 n. 4 e all'art. 13 dello Statuto speciale del 1948.

In base alle nuove norme la Regione mantiene la competenza in materia di ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonchè delle aziende di credito a carattere regionale, mentre spetta alle Province concedere l'autorizzazione all'apertura o al trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere locale, provinciale e regionale, sentito il parere del Ministero del Tesoro.

Il problema era non solamente quello di aggiornare le vecchie norme di attuazione, nel senso di dare esecuzione a questa nuova ripartizione di competenze, quanto quello di rivedere le norme di attuazione del 1952, le quali erano state varate in un periodo nel quale era prevalsa un'interpretazione restrittiva del contenuto della competenza ordinamentale degli istituti e delle aziende di credito a carattere regionale.

In particolare la nuova norma chiarisce un punto finora controverso e riconosce il carattere "regionale" al Mediocredito del Trentino-Alto Adige: il che significa che anche questo importante istituto rientra pienamente nella competenza ordinamentale della Regione dirimendo, finalmente, tutte quelle zone di incerta interpretazione che la formulazione statutaria lasciava in essere.

Per quanto riguarda la seconda norma di attuazione va ricordato che l'art. 6 dello Statuto di autonomia attribuisce alla Regione competenza legislativa integrativa in materia di previdenza e assicurazioni sociali.

Questa potestà, secondo quanto dichiarato dalla Corte costituzionale con sentenza n. 95 del 1971, non richiederebbe l'emanazione di norme di attuazione.

Per questo, le norme approvate dal Governo hanno impostazione e caratteristiche diverse dalle norme di attuazione già promulgate per altri settori, in quanto non contemplano il trasferimento di poteri amministrativi dallo Stato alla Regione, ma piuttosto riguardano la specificazione dell'ambito della competenza, la previsione di potestà operative pro futuro, la rappresentanza della Regione e delle Province negli organi locali degli enti che svolgono attività previdenziale e l'estensione del principio della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici agli organi collegiali degli stessi.

Di notevole rilievo sono le disposizioni contenute nell'art. 2 che propongono, anche nella prospettiva della riforma del sistema previdenziale, strumenti per il graduale decentramento dei compiti che attualmente sono svolti dallo Stato mediante l'I.N.A.I.L., l'I.N.P.S. ed altri enti ed istituti, ad enti autonomi costituiti dalla Regione, nonchè l'espressa previsione per la gestione, attraverso un fondo speciale, di tutti i trattamenti pensionistici dei dipendenti della Regione, delle Province autonome e degli enti locali operanti nel territorio regionale.

Tuttavia è da segnalare che la Corte dei Conti—organo di controllo degli atti del Governo—ha ricusato il visto e la conseguente registrazione del decreto presidenziale ora illustrato; si è aperta quindi una fase delicata nella quale la Giunta regionale è subito intervenuta chiedendo che il Governo dia corso al decreto. E' da augurarsi che la questione possa risolversi positivamente: diversamente una conquista dell'autonomia verrebbe parzialmente compromessa.

Il programma di lavoro della Commissione dei dodici prevede ancora l'emanazione di altre norme di attuazione attinenti a competenze regionali.

Le materie da disciplinare riguardano, in particolare,

- l'istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa e della annessa Sezione autonoma di Bolzano, provvedimento auspicato ed atteso da molti anni e che dovrà rappresentare uno degli aspetti caratterizzanti dell'autonomia per quanto riguarda i rapporti fra cittadini ed enti autonomi,
- la definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione,
- le nuove norme in materia di Libri fondiari, nelle quali è di particolare rilevanza la richiesta avanzata dalla Regione per ottenere la delega dello Stato per la gestione dei servizi catastali,
- l'ordinamento delle Camere di commercio.

Altre norme da emanare riguardano invece le competenze provinciali, in particolare le materie dell'industria, del commercio, dell'artigianato, delle acque minerali, delle comunicazioni e dei trasporti di interesse provinciale con la nota questione delle telecomunicazioni, della finanza provinciale, dell'equiparazione della lingua tedesca a quella italiana nell'amministrazione pubblica, dell'ordinamento scolastico in provincia di Trento e, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, l'aggiornamento e completamento delle norme integrative per l'ordinamento scolastico.

Occorreranno poi alcune norme finali per colmare talune lacune finora emerse.

Le norme ancora da emanare rappresentano perciò un complesso di settori e di materie di rilevante interesse e involgono problemi di delicata natura, sia a livello politico che nella sostanza giuridica.

In questa problematica si innesta anche l'opera di completamento di talune norme di attuazione già emanate, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti delegati dal Parlamento al Governo per l'attuazione e il completamento degli Statuti delle Regioni a statuto ordinario.

E' a tutti nota la vicenda che ha interessato la delega contenuta nella legge conosciuta come legge 382 e che, attraverso l'opera della Commissione parlamentare per le questioni regionali e i successivi atti del Governo, ha rappresentato un significativo sforzo ed un notevole avanzamento nell'affermazione dei valori autonomistici regionali.

Benchè la legge 382 e i relativi decreti di attuazione si riferiscano direttamente alle sole Regioni a statuto ordinario, non si può non rilevare che anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano, essi indicano una linea di tendenza che non sarà senza influenza nella fase conclusiva dei lavori della Commissione paritetica per le norme di attuazione.

Infatti lo strumento idoneo a determinare, anche per i nostri tre enti autonomi le situazioni nuove realizzate con l'attuazione della legge 382 è quello delle norme, di attuazione, così come è stato chiaramente espresso nei lavori preparatori ed attuativi di tale legge.

Una prima valutazione della riforma che ha investito le Regioni a statuto ordinario, mette in luce che i trasferimenti di funzioni amministrative e le deleghe conferite alle Regioni a statuto ordinario convalidano le soluzioni per noi già

individuare in numerose materie di competenza regionale e provinciale, attraverso le norme di attuazione del nostro Statuto.

In linea generale si può anche affermare che i risultati già conseguiti attraverso il lavoro della Commissione paritetica restano comunque più avanzati di quelli realizzati per le Regioni a statuto ordinario, dovendosi peraltro tener conto della più ampia e speciale autonomia riservata dallo Statuto alla Regione e alle due Province autonome.

Tuttavia la 382 propone anche innovazioni interessanti, soprattutto per quanto attiene a istituti e procedure, e non c'è dubbio che queste innovazioni dovranno essere riportate anche alla nostra particolare forma di autonomia.

La Giunta regionale ha già iniziato la verifica dei decreti delegati riguardanti le Regioni a statuto ordinario, per individuare in essi tutte le norme che, in qualche modo, contengano riconoscimenti di competenze regionali finora non individuati nelle nostre norme di attuazione.

Il risultato del lavoro sarà comunicato alla Commissione dei dodici, perchè le norme di attuazione già emanate o quelle in corso di elaborazione vengano rivedute e aggiornate in analogia con i poteri conferiti alle Regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda i "tempi" della Commissione, è impegno della Giunta regionale insistere perchè la fase di elaborazione delle norme si concluda presto, pur riconoscendo che la delicatezza di taluni temi ancora in discussione possa comportare un impegno di non piccolo momento.

Al riguardo è utile ricordare quanto ha recentemente dichiarato il Presidente della Commissione dei dodici: "Le popolazioni attendono norme eque ed aggiornate. Ci vorranno tempo e pazienza. Tuttavia trascinando le cose all'infinito, pur nella ricerca del perfetto, si corre il rischio di fare il gioco di coloro che sono contrari al superamento della controversia".

L'attuazione dell'art. 111 dello Statuto e la ristrutturazione degli Uffici regionali

Le problematiche che investono il ridimensionamento e la ristrutturazione degli uffici e dei servizi regionali, in connessione con il ruolo ed i compiti riservati all'ente autonomo dal nuovo Statuto speciale, nonché l'attuazione dell'art. 111 dello Statuto speciale concernente il trasferimento degli uffici e del personale regionale alle Province autonome, meritano alcune considerazioni particolari.

Come è noto, la norma statutaria dispone che, in relazione al trasferimento di competenze della Regione alle Province autonome, si provvede al passaggio di uffici e di personale dalla Regione alle Province, con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale interessata, facendo salvi la posizione di stato e

il trattamento economico del personale trasferito, e tenendo conto delle esigenze familiari, della residenza e del gruppo linguistico dei dipendenti.

A completamento della norma statutaria è intervenuto l'art. 52 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, contenente norme di attuazione in materia di organi della Regione e funzioni regionali, il quale ha previsto un particolare regime transitorio, in attesa della attuazione dell'art. 111 dello Statuto, con la messa a disposizione del personale regionale alle Province a partire dal 1° gennaio 1973.

La fase intercorsa da tale data fino all'anno corrente è evidentemente servita sia a rendere concretamente attuabile, come è avvenuto, il trasferimento degli uffici, sia a consentire il graduale passaggio del personale regionale, operante nei servizi trasferiti alle Province, nonchè a consentire l'emanazione di una apposita legislazione provinciale destinata ad istituire nei ruoli provinciali i posti da ricoprire dai dipendenti della Regione e a dettare le altre norme giuridiche necessarie per l'inquadramento del personale in tali ruoli.

La prima fase di attuazione dell'art. 111 dello Statuto ha riguardato il trasferimento degli uffici regionali: con decreti del Presidente della Giunta regionale sono stati trasferiti alle Province i seguenti Uffici:

- Ispettorati provinciali dell'agricoltura
- Ispettorati ripartimentali delle foreste
- Uffici di amministrazione delle foreste demaniali
- Aziende speciali di sistemazione montana
- Ispettorato generale dei trasporti
- Distretto minerario
- Ispettorato generale dei lavori pubblici
- Servizi del commercio
- Servizi del turismo
- Laboratorio tecnologico impianti a fune
- Stazione sperimentale agraria-forestale di S. Michele all'Adige.

La seconda fase ha riguardato la messa a disposizione delle Giunte provinciali del personale addetto agli uffici trasferiti.

La terza e ultima fase riguarda il definitivo trasferimento alle dipendenze provinciali del personale messo a disposizione: con decreto del Presidente della Giunta regionale si è proceduto al trasferimento alla Provincia autonoma di Bolzano di 252 dipendenti.

L'operazione si è conclusa nel mese di luglio scorso e con il primo di agosto i dipendenti regionali, già in posizione di messa a disposizione della Giunta provinciale di Bolzano, sono stati trasferiti nei ruoli provinciali in conformità anche alle norme contenute nella L.P. di Bolzano n. 11 del 24 marzo 1977.

Per quanto concerne il personale messo a disposizione della Provincia autonoma di

Trento, è noto ai Signori Consiglieri che il Consiglio provinciale ha recentemente approvato una legge, già operante, che contiene le norme per rendere attuabile anche questa ultima fase: si procederà pertanto a trasferire il personale seguendo la procedura già sperimentata con i dipendenti a disposizione della Provincia autonoma di Bolzano.

E' da ritenere che con il 31 dicembre 1977 anche questa operazione, che interessa 405 dipendenti, trovi la sua conclusione.

In connessione con il trasferimento di uffici e di personale dalla Regione alle Province autonome si impone alla Regione una riconsiderazione della struttura degli uffici e dei servizi rimasti ad operare in relazione alle competenze dell'ente.

La dotazione organica di personale regionale (a conclusione della fase di passaggio dei dipendenti regionali alle Province autonome) sarà la seguente:

- personale addetto agli Uffici centrali n. 208
- personale addetto al Servizio tavolo n. 138
- personale addetto al Servizio antincendi n. 145

Complessivamente quindi l'Amministrazione regionale si avvale di n. 491 dipendenti.

Deve comunque essere tenuto presente che in relazione alla prevista delega obbligatoria dei servizi antincendi alle due Province autonome, con la conseguente messa a disposizione del relativo personale, la dotazione del personale regionale si ridurrà a 346 unità.

L'avvenuta trasformazione nei compiti della Regione comporta una rideterminazione dell'ordinamento dei servizi: riteniamo che occorra pensare ad un ordinamento che, da un lato, miri ad assicurare una trattazione integrata e non più settoriale dei problemi e delle materie, e dall'altro serva a valorizzare il funzionamento collegiale della Giunta regionale.

Pertanto l'assetto degli uffici deve verosimilmente essere concepito secondo moduli il più possibile unitari, che permettano al loro interno un'adeguata elasticità e flessibilità organizzativa in relazione al variare dei problemi che via via dovranno essere studiati e risolti.

Per affrontare e risolvere i problemi della ristrutturazione dell'ente la Giunta ha nominato da tempo una Commissione di studio, composta da esperti e da funzionari regionali, la quale ha predisposto alcune linee di individuazione di compiti e di riorganizzazione dei servizi regionali tenendo conto delle esperienze di altre Regioni e dei nuovi orientamenti che emergono nel Paese sulla organizzazione dei pubblici uffici.

La Giunta regionale è quindi impegnata alla predisposizione e presentazione di due disegni di legge concernenti rispettivamente la nuova organizzazione degli uffici e servizi dell'Amministrazione regionale e la definizione dello stato giuridico e del trattamento economico dei dipendenti regionali. In questa rielaborazione bisognerà

avere particolare riguardo alla più volte conclamata esigenza di allineamento dei tre enti autonomi, tenendo peraltro presente che assai diverse sono le situazioni obiettive e che le discussioni finora in atto non sono ancora pervenute a un chiarimento accettabile circa il disegno finale che si intende perseguire.

La situazione economica

La ripresa dell'economia nazionale, dopo aver sperimentato nel biennio 1974-1975 la più grave recessione del dopoguerra, è stata caratterizzata da un andamento relativamente sostenuto durante il 1976 e da un progressivo indebolimento nell'anno in corso.

La fase di rilancio si è accompagnata nel 1976 ad una repentina recrudescenza di tensioni monetarie — sintetizzate all'esterno dal massiccio deficit della bilancia dei pagamenti e all'interno dalla marcata ascesa dei prezzi — che hanno imposto il ritorno a politiche restrittive concretizzatesi, come è noto, in una serie di provvedimenti di natura monetaria, fiscale e tariffaria.

La politica di stabilizzazione ha provocato, nel più recente periodo, da un lato, il netto miglioramento della bilancia dei pagamenti, il consolidamento della lira e la riduzione del tasso di inflazione, e, dall'altro, il rallentamento della produzione industriale e l'aumento della disoccupazione. Ciò sta a rappresentare un'ulteriore conferma della stretta correlazione, esistente, in particolare, nella nostra economia, fra l'andamento dell'attività produttiva e quello della bilancia commerciale, dove al miglioramento del primo fattore corrisponde il peggioramento del secondo.

Nel dibattito concernente la politica economica da perseguire, che può riassumersi nel dilemma inflazione o disoccupazione, assumono particolare rilevanza le posizioni che — molto schematicamente — chiedono, da un lato, il riavvio di una politica di espansione attraverso il rilancio della domanda, e, dall'altro, il proseguimento della lotta contro l'inflazione, condizione indispensabile per assicurare una ripresa reale, e quindi non drogata dello sviluppo economico.

In quest'ottica vanno considerate le difficoltà che contrassegnano il sistema economico regionale, il quale è riuscito tuttavia a contenere gli effetti negativi della sfavorevole congiuntura ed ha proseguito il proprio sviluppo su un trend ancora superiore a quello registrato nel complesso del Paese, come testimoniano i risultati economici degli ultimi anni in termini di tasso di sviluppo del reddito complessivo e per abitante.

Il quadro congiunturale regionale, ancorchè difficile, presenta, anche per buona parte dell'anno in corso, qualche aspetto positivo come il rallentamento del movimento ascendente dei prezzi ed il proseguimento della fase di recupero dell'attività industriale

nel settore manifatturiero e con esso il miglioramento del grado di utilizzazione degli impianti e la riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (- 37 per cento); nel contempo esso registra un insoddisfacente andamento dell'attività edilizia e persistenti preoccupazioni per il mantenimento dei livelli dell'occupazione, nonché un tendenziale aumento del numero di persone in cerca di occupazione (+ 16 per cento).

Negli ultimi mesi però la situazione è andata deteriorandosi, alimentando serie preoccupazioni per l'immediato futuro, soprattutto per quanto riguarda la conservazione dei posti di lavoro e le possibilità di impiego per le nuove leve.

La prospettiva è inoltre resa incerta anche dalla prevedibile, ulteriore contrazione del volume degli scambi internazionali che non potrà non riflettersi negativamente sull'andamento delle esportazioni italiane, già ostacolate da presenze sempre più competitive.

Di fronte all'eccezionale complessità dei problemi che caratterizzano la situazione economica e sociale, si pone l'esigenza di individuare linee e strumenti per un sostegno della produzione o quanto meno per un rallentamento della sua caduta, linea a cui il sistema autonomistico locale può dare un qualche valido apporto.

Anche se è vero che il sistema "tiene" o "perde" tutto insieme e quindi è illusorio ipotizzare una situazione di rilancio dell'economia locale in un quadro di recessione generalizzata, tuttavia la scelta dei settori di intervento della spesa pubblica può essere localmente determinante ai fini di consentire il contenimento di fenomeni recessivi e involutivi.

L'accento dell'interesse pubblico va probabilmente spostato, in momenti come gli attuali, al campo dei comportamenti economici, anche a costo di ridurre all'essenziale il ventaglio degli interventi negli altri settori, con l'auspicio che queste non facili scelte prioritarie trovino il consenso delle forze sociali e della popolazione.

Il Programma

Il programma di legislatura ha avuto puntuale applicazione in quasi tutti i settori previsti.

Le competenze ordinamentali si sono particolarmente espresse nel settore degli enti locali sia attraverso la indispensabile puntualizzazione a livello di studio, come ad esempio con la Conferenza regionale degli enti locali, sia attraverso una legislazione attiva intesa soprattutto a perfezionare lo stato della normativa esistente.

In materia sono da ricordare in particolare la legislazione sullo status dei segretari comunali e dei dipendenti comunali, la riforma delle leggi elettorali degli organi comunali, le iniziative in corso di perfezionamento per l'istituzione del decentramento comunale attraverso i consigli di quartiere, e per la modifica della vigente legislazione

sull'esercizio del referendum per la costituzione di nuovi Comuni e per i mutamenti delle circoscrizioni comunali, nonché le due leggi regionali che stabiliscono nuove cause di incompatibilità alla carica di consigliere regionale e nuove norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali in caso di loro elezione a consigliere regionale o a sindaco di uno dei due Comuni capoluogo di provincia.

Quest'ultimo provvedimento, al quale il Consiglio regionale ha voluto dare, giustamente, un contenuto etico oltre che giuridico, deve essere completato con l'approvazione di analoghe norme da parte delle due Province autonome, perchè non si verifichi, nei confronti dei dipendenti dei tre Enti autonomi, una disparità di condizioni in una materia tanto importante e delicata come è quella dei diritti elettorali passivi dei cittadini.

E' quindi auspicabile che vengano emanati i corrispondenti provvedimenti di legge anche da parte dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano entro i tempi necessari perchè le nuove norme possano applicarsi per tutti in occasione del prossimo rinnovo del Consiglio regionale.

Non si è tradotta in norme legislative l'auspicata *ristrutturazione dell'ordinamento dei Comuni*, avviata a livello di studio ma che, comportando una valutazione globale del ruolo dei Comuni, dei comprensori e degli altri enti locali consorziali attualmente esistenti, avuto riguardo anche alla riforma rappresentata dall'attuazione della legge n. 382, deve trovare riferimento e relazione con gli indirizzi generali che saranno proposti in campo nazionale, per la elaborazione dei quali esiste ormai un preciso impegno del Governo.

Oggi tutta questa materia è in fase di riconsiderazione.

E' in discussione, ad esempio, tutto il settore degli *enti locali* dove una proliferazione di dettati legislativi ha portato ad un parossismo di norme spesso in discorde sovrapposizione ed ha favorito la creazione di comunità e di enti infraregionali e infraprovinciali dotati di compiti irrazionalmente sproporzionati alla loro capacità operativa.

Conseguentemente è in discussione il settore della finanza locale con il lodevole, anche se non facile, obiettivo di giungere ad una razionalizzazione dei compiti e quindi della assunzione delle spese.

E' in discussione e in attuazione la *ristrutturazione dei settori previdenziali e della sanità*, con la abolizione di organismi settoriali e centralizzati e con il diretto coinvolgimento degli enti autonomi locali.

Sta emergendo, in sostanza, un nuovo tipo di rapporti fra Stato, Regioni ed Enti locali, basato non tanto su competenze diverse, ritagliate all'interno di un medesimo settore e tra loro collegate gerarchicamente, quanto invece formato da diversi livelli di competenza e di governo anche rispetto al medesimo settore di intervento. Non è detto che il nuovo orientamento sia esente da inconvenienti. Quanto meno dovrebbe presupporre un preciso indirizzo di ordine programmatico all'origine del sistema; indirizzo e programma di cui invece non si vede traccia.

Ma proprio per questi motivi il compito nostro non è quello di anticipare soluzioni che rischiano di restare velleitarie, ma piuttosto quello di inserirci nella fase di ricerca, nella considerazione che tutto ciò viene anche a sottolineare il momento delle nostre competenze regionali, l'esperienza delle quali legittima pienamente il nostro apporto alle proposte e alle ipotesi che si stanno definendo in campo nazionale.

Nel settore della *previdenza e delle assicurazioni sociali* gli interventi attuati possono essere suddivisi in due fondamentali indirizzi:

- a) integrazione delle prestazioni dell'assicurazione sociale di malattia, sia per aumentare e migliorarne il livello nei confronti di categorie di lavoratori non sufficientemente protette, sia per estenderne i contenuti a settori che la legislazione statale non ha ancora preso in considerazione;
- b) interventi in materia di pensioni (a favore di superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni — contributi per il riscatto ai fini pensionistici nei periodi di lavoro prestato all'estero) e interventi in materia di infortuni e malattie professionali (indennità per inabilità temporanea assoluta a coltivatori diretti, mezzadri e coloni — rendite ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi ed agli affetti da sordità professionale).

Gli interventi integrativi dell'assistenza di malattia sono stati recentemente riuniti e coordinati in due provvedimenti legislativi: la legge regionale 24 novembre 1976, n. 12 e la legge regionale 9 dicembre 1976, n. 15.

L'impegno finanziario complessivo è rilevante (1.040 milioni) e dovrà presumibilmente essere mantenuto fino alla piena entrata in vigore della riforma sanitaria, cioè fino al momento in cui l'assistenza di malattia cesserà di essere un complesso di prestazioni connesse ad un rapporto assicurativo per assurgere alla pienezza di un pubblico servizio, con prestazioni uguali per tutti.

Per quanto riguarda gli interventi negli altri settori previdenziali va ricordato che essi sono strutturalmente collegati ad analoghe provvidenze statali, di cui sostanzialmente seguono l'evoluzione.

Anche in conseguenza di tale sistema verranno presentati al Consiglio provvedimenti legislativi che eleveranno gli stanziamenti relativi al finanziamento degli interventi regionali. Nel contempo, sulla base di attente verifiche già condotte dalla Giunta, verranno proposte alcune modificazioni alle norme in atto, intese sia a rendere le prestazioni più funzionali ai bisogni, sia a sottrarre l'evoluzione della misura delle provvidenze ad un puro automatismo che toglie alla Regione la possibilità di proprie, indipendenti, valutazioni.

In concreto, si prevede di poter aggiornare l'ammontare delle pensioni di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni; di articolare

diversamente le indennità di inabilità temporanea assoluta per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nel senso di correlarla più direttamente alla durata dell'assenza dal lavoro, cosa più rispondente alle esigenze degli infortunati. Si prevede, ancora, di migliorare la rendita ai lavoratori affetti da sordità da rumori derivante da lavorazioni non contemplate dalla legislazione statale, mentre verrà semplificato il sistema di determinazione, mediante la fissazione di una retribuzione annua convenzionale uguale per tutti.

Infine saranno raddoppiati gli importi delle rendite ai lavoratori affetti da silicosi e asbestosi assistiti dalla Regione: anche in questo caso mediante determinazione di una nuova misura della retribuzione annua convenzionale.

Per la materia *ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri* la Regione segue con attenzione lo sviluppo della situazione a livello nazionale ed in particolare l'iter difficile della riforma sanitaria, anche con l'intento di evitare che provvedimenti formulati ed adottati affrettatamente e sotto la spinta di necessità contingenti ed a volte settoriali, possano pregiudicare le nostre autonome potestà di intervento globalmente garantiteci dallo Statuto speciale di autonomia.

Va ricordato che il Consiglio ha recentemente ratificato l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale degli artt. 1, 4, 5 e 6 della legge 29 giugno 1977, n. 349 contenente norme transitorie per il trasferimento alle Regioni delle funzioni già esercitate dagli enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria, impugnativa già deliberata in via d'urgenza dalla Giunta regionale: ciò per evitare possibili pregiudizi alle proprie potestà in materia di ordinamento delle Casse mutue provinciali di malattia ed alle competenze operative delle Province autonome in materia di assistenza sanitaria.

L'individuazione dei provvedimenti legislativi di competenza regionale per l'attuazione della riforma potrà essere concretamente effettuata solo al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma stessa, in concomitanza ed in armonia con la programmazione, da parte delle Province autonome, degli interventi di loro spettanza.

Nell'ambito delle linee direttive in cui si muove la Regione va ricordata l'iniziativa per la soppressione del Fondo di previdenza a favore dei dipendenti delle Casse di malattia intesa, soprattutto, a facilitare l'attuazione della riforma nazionale e l'assorbimento dei servizi mutualistici da parte delle due Province autonome.

Relativamente all'*ordinamento degli enti di credito* le norme di attuazione da poco entrate in vigore hanno assegnato alla competenza della Regione un ampio e delicato campo di intervento nel settore dell'attività delle Casse rurali. La Regione subentra alla Banca d'Italia in una serie di operazioni e di autorizzazioni per il cui

puntuale svolgimento occorre subito pensare ad un potenziamento degli uffici in attesa di preparare anche dei provvedimenti legislativi che dettino nuove norme procedurali in materia.

Altri provvedimenti legislativi dovranno essere predisposti per l'esercizio della nuova competenza in materia di Mediocredito regionale. Infatti le nuove norme di attuazione dispongono che la Regione subentra nella titolarità delle quote di partecipazione statali nel Mediocredito, "previo il loro riscatto al valore nominale".

Il disposto di tale norma di attuazione rappresenta indubbiamente un fatto positivo per gli enti autonomi in quanto, oltre a prevedere il subentro della Regione allo Stato nei poteri relativi al Mediocredito, apre la possibilità di ingresso delle due Province autonome nell'Istituto, con i positivi riflessi che ne potranno derivare all'economia delle province stesse.

Peraltro, pur in tale favorevole situazione, l'operazione di riscatto da parte della Regione presenta una qualche difficoltà.

Anzitutto è da ricordare che lo Stato è presente nel fondo di dotazione del Mediocredito e nel fondo di dotazione della Sezione di credito agrario per complessivi 3 miliardi: il riscatto di tale quota, pur al valore nominale, comporta l'ammantimento di una somma di pari valore.

In secondo luogo è da tenere presente che, in base al disposto dell'art. 28 dello statuto del Mediocredito, gli utili netti maturati dallo Stato, eccettuati i primi quattro esercizi di attività dell'Istituto per i quali non è stato corrisposto alcun dividendo, sono stati destinati a costituire dei fondi di riserva speciale, impiegati in operazioni attive dell'Istituto.

Tali fondi di riserva, a tutto il bilancio di esercizio del Mediocredito per il 1976, ammontano a lire 1 miliardo e 910 milioni.

Sulla base delle norme generali che presiedono alla attività degli Istituti di credito e tenendo conto di autorevoli pareri espressi al riguardo, si è maturata la convinzione che anche tali fondi speciali — di pertinenza statale — debbano essere riscattati.

La materia sarà definita da due disegni di legge che saranno sottoposti al Consiglio regionale: il primo, di natura strettamente finanziaria, per consentire le disponibilità dei fondi necessari al riscatto; il secondo, di natura ordinamentale, per modificare la legge istitutiva del Mediocredito onde rendere possibile l'ingresso fra i soci di altri partecipanti, in particolare le due Province autonome; nel nuovo ordinamento sarà prevista anche l'istituzione di una Sezione autonoma del Mediocredito in Bolzano.

E' evidente lo sforzo finanziario che la Regione deve sopportare in una situazione di estrema tensione delle entrate e di impossibilità di riduzione delle spese.

Tuttavia è nostro dovere ed è precisa volontà della Giunta rendere l'Istituto sempre più interprete delle scelte di politica economica che le Province autonome intendono perseguire. A tale fine sarà ridisegnato il sistema di carature fra i soci partecipanti in modo da consentire ai tre Enti autonomi di mantenere le posizioni di maggioranza e quindi di indirizzo dell'Istituto.

Nell'ambito del Libro fondiario va ricordata l'azione svolta dalla Regione per l'emanazione di una legge statale intesa a coordinare la riforma del diritto di famiglia con la legislazione tavolare, azione che si è concretata nella preparazione di un disegno di legge che, con l'appoggio degli Onorevoli Parlamentari del Trentino-Alto Adige, è diventato legge dello Stato nell'agosto scorso.

Contemporaneamente è stata rinnovata la richiesta della Giunta regionale alla Commissione dei dodici e allo Stato per ottenere la delega dei servizi catastali alla Regione: in tal modo verrebbero a coordinarsi e ad integrarsi due servizi in stretta connessione tra di loro con evidente reciproco vantaggio.

Nel corso di questi ultimi mesi la Giunta regionale ha assunto una importante decisione: l'introduzione della microfilmatura negli atti tavolari. Sulla base di proposte di una apposita commissione tecnica e tenendo conto delle esperienze compiute in altre Regioni, si è avviato un programma biennale che comporta la microfilmatura di oltre dodici milioni di documenti tavolari, attualmente giacenti nei ventidue uffici della Regione, e la introduzione degli speciali apparecchi per la visione diretta al pubblico e la riproduzione degli atti e documenti microfilmati.

In tal modo verranno ad essere risolti i problemi della conservazione degli atti, della certezza della loro riproduzione e della rapidità della loro consultazione, nonché quello, non secondario, dell'ingombro degli uffici.

Tale innovazione comporterà anche l'emanazione di una apposita legge regionale per superare l'attuale dizione della legislazione tavolare, che evidentemente non poteva prevedere l'introduzione e l'applicazione di questi nuovi ritrovati della tecnica.

Il programma comporta uno sforzo finanziario non indifferente che supera i 400 milioni di lire e impegnerà tutti gli uffici tavolari ad una attività aggiuntiva non trascurabile per l'ammodernamento del servizio e per il nuovo tipo di rapporto che verrà ad instaurarsi tra gli addetti dell'ufficio e gli utenti.

Prosegue nel contempo il programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento delle sedi tavolari: dopo l'avvenuta sistemazione delle sedi di Rovereto, Borgo Valsugana e Pergine Valsugana in provincia di Trento, di Merano, Egna e Bressanone in provincia di Bolzano, è in programma l'acquisto di nuovi locali per gli uffici tavolari di Fiera di Primiero e Brunico.

Nella competenza riguardante le *Camere di Commercio*, in attesa delle norme di attuazione che, al riguardo, si prevedono fortemente innovative, è stato finalmente messo a punto un disegno di legge riguardante la posizione del personale. Esso tende a riordinare una disciplina che, fino ad oggi, mutuava di volta in volta posizioni proprie dell'ordinamento statale e degli ordinamenti camerale, ingenerando non poca confusione e instaurando situazioni difficilmente riscontrabili nei nostri enti autonomi ai quali

dovranno pure riferirsi gli ordinamenti delle Camere di Commercio in un prossimo futuro.

Timori aveva suscitato l'entrata in vigore delle norme CEE relative alla definitiva abolizione dei dazi doganali ancora esistenti.

I timori riguardavano l'Accordino le cui clausole di salvaguardia e di privilegio per i prodotti dell'interscambio Trentino Alto Adige-Tirolo Vorarlberg venivano a perdere gran parte della loro efficacia.

Si deve registrare invece una buona tenuta del tasso di interscambio con riferimento ai prodotti agricoli per i quali, anzi, si può parlare di miglioramento della situazione.

Ad ogni modo l'attuale fase va seguita con attenzione per vedere quali possono essere i fattori di riequilibrio e quelli sui quali prospettare un eventuale discorso di rilancio.

In materia di *servizio antincendi*, mentre è in preparazione la normativa per la delega obbligatoria del settore alle Province autonome, la Regione è intervenuta con leggi che hanno consentito ai Corpi volontari di esprimere al meglio la loro potenzialità anche attraverso l'acquisto e l'ammodernamento delle attrezzature.

Particolare rilevanza hanno avuto anche le leggi regionali concernenti la *disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali* sulle concessioni non governative, attività che ha consentito al bilancio regionale una nuova entrata che, per l'esercizio 1978, verrà a consolidarsi su un livello di circa un miliardo e trecento milioni.

Uguale importanza, sia pure in altro settore, riveste la legge regionale relativa all'imposta di soggiorno e turismo che rappresenta un unicum nell'ordinamento del nostro Paese e che ha destato notevole interesse sia da parte di Parlamentari che dei responsabili di altre Regioni.

All'attivo della legislatura dobbiamo mettere anche la conclusione della *vertenza con l'ENEL* a proposito della monetizzazione della quantità di energia elettrica spettante alla Regione in base all'art. 10 del vecchio Statuto.

Dopo laboriose trattative e minuziose verifiche tecniche, sulla base anche di intese raggiunte con le due Province autonome, la Regione ha quantificato la sua richiesta all'ENEL in lire 5.967.812.000.

Da tale importo sono da detrarre lire 876.756.271 per acconti già versati dall'ENEL alla Regione fino al 31 dicembre 1971; e quindi la risultanza finale del credito verso l'ENEL è di lire 5.091.055.729.

Con apposito disegno di legge verranno presentate al Consiglio le proposte per l'utilizzazione dell'importo, non appena esso sarà disponibile sul bilancio regionale: il riparto della somma sarà previsto in modo da tener conto sia delle esigenze della Regione riferite a servizi pubblici o iniziative di pubblico interesse, come indicato dal primo comma dell'art. 10, sia delle esigenze delle Province autonome riferite alle competenze provinciali in materia di agricoltura, di artigianato o di fornitura di energia elettrica per usi domestici.

L'anno 1978 assume particolare importanza in quanto — prevedibilmente nella seconda metà del mese di novembre — verrà rinnovato il Consiglio regionale per compiuto quinquennio di carica: per la prima volta troveranno applicazione le norme — introdotte recentemente nella legislazione elettorale regionale — dirette, tra l'altro, a realizzare:

- l'abolizione della sottoscrizione da parte degli elettori per le candidature presentate da partiti o raggruppamenti politici già rappresentati in Consiglio regionale;
- l'ammissione al voto dei degenti nel luogo di cura e dei detenuti, non privati del diritto elettorale, nel luogo di detenzione;
- l'aggiornamento del trattamento economico dei componenti degli Uffici elettorali di sezione;
- la concessione di una indennità per mancato guadagno agli elettori residenti all'estero che rientrano in patria per esprimere il voto.

Per l'elezione dei 34 Consiglieri spettanti al Collegio di Bolzano saranno chiamati alle urne 295.000 elettori distribuiti su 550 sezioni elettorali mentre alla elezione dei 36 Consiglieri spettanti al Collegio di Trento saranno chiamati 325.000 elettori suddivisi in 704 sezioni elettorali; non è possibile prevedere, per ora, quanti dovranno essere i seggi speciali da costituirsi per la raccolta dei voti espressi da degenti in case di cura e da detenuti.

Accogliendo una richiesta avanzata da tutti i gruppi politici, la Giunta regionale sta approntando un testo unico delle numerose leggi per l'elezione del Consiglio regionale: tale testo unico, dopo l'approvazione del Consiglio regionale, consentirà la sicura consultazione e applicazione delle norme vigenti.

Non si può sottacere che alcuni impegni programmatici non hanno potuto avere concreta attuazione, e mi riferisco in particolare alle previste iniziative nel settore delle comunicazioni a mezzo della radiotelevisione con la mancata istituzione del Comitato regionale, e ad una più incisiva legiferazione in materia di riforma sanitaria e di riforma degli enti di assistenza; ma non si può negare che, per quanto riguarda il primo tema, la norma di attuazione destinata a chiarire la sfera di competenze tra Stato, Regione e

Province non è ancora emanata, mentre per gli altri due temi sia il lungo dibattito sull'attuazione della legge n. 382, sia le incertezze esistenti a livello parlamentare circa gli indirizzi fondamentali delle due riforme, hanno reso difficoltosa l'individuazione autonoma di una linea che rischierebbe di risultare sradicata da un contesto più generale e di diventare quindi velleitaria.

Il quadro qui esposto è evidentemente indicativo e volutamente non dettagliato, ma consente di ritenere che la Regione si sia mossa utilizzando al meglio le proprie competenze con il duplice scopo di razionalizzare gli aspetti della organizzazione sociale e di favorire lo sviluppo delle comunità locali.

Prima di chiudere desidero richiamare due avvenimenti del 1978. Il primo riguarda la ricorrenza del Trentennale dell'autonomia conquistata per la Regione e le Province autonome, dopo la triste esperienza del fascismo, nel quadro della Costituzione della Repubblica che riconosce e promuove le autonomie locali.

Nessuno desidera retoriche celebrazioni. Certo è però che non possiamo non richiamare la ricorrenza all'attenzione delle nostre popolazioni con opportuni programmi che saranno concordati con la Presidenza del Consiglio regionale.

Il secondo avvenimento è relativo all'impegno in vista della prima elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo. E' una svolta importante sul cammino dell'unificazione politica dell'Europa, anche perchè è il presupposto per "avvicinare maggiormente il potere ai cittadini e per attribuire maggiori poteri alle istanze regionali e locali", secondo l'affermazione del rapporto Tindemans. Noi ci auguriamo che gli strumenti legislativi che il Parlamento italiano si accinge ad approntare tengano conto sia di queste esigenze regionali, sia delle componenti etniche, sia della aspirazione — diritto dei nostri concittadini emigrati all'estero di poter partecipare col loro voto alla costruzione dell'Europa.

Signori Consiglieri,

Ho aperto queste dichiarazioni con un accenno all'Istituto parlamentare come strumento di democrazia.

Il richiamo alle istituzioni sta diventando purtroppo un appello assillante dal momento che la violenza si è sostituita largamente e brutalmente al confronto e al dibattito.

Mentre la società si interroga sul "perchè" e sui "modi" di questa inconsueta e irrazionale reazione, coloro che rappresentano le istituzioni devono rendersi conto che esse stanno diventando sempre meno un riferimento certo agli occhi delle nuove generazioni e che questa perdita di dignità è sicuramente dovuta, in parte, proprio al loro atteggiamento che per troppo tempo è stato contraddittorio e incapace di indirizzare le istituzioni stesse su una linea di essenzialità e di rinnovamento quale le mutate esigenze richiedevano.

Non sono esenti da questi rilievi nemmeno le istituzioni politiche, che, non infrequentemente, sono diventate, per l'opinione pubblica, quasi sinonimo di compromesso e di sterile dibattito.

Ora non è pensabile che uno dei cardini dell'ordinamento statale, come sono i partiti e le forze politiche, possa sopportare per lungo tempo una situazione di costante erosione. Pare che ce ne stiamo rendendo conto tutti, anche coloro che indulgevano in passato verso i gruppi eversivi del sistema, ed è certamente un fatto che va sottolineato positivamente perchè il declassamento delle istituzioni politiche, soprattutto di quelle rappresentative o parlamentari, non significa soltanto perdita di credibilità per chi detiene posizioni di maggioranza o di governo, ma significa perdita di libertà per tutti.

Recentemente c'è chi ha ritenuto di poter ascrivere l'attuale crisi delle istituzioni politiche ad un eccesso di politicizzazione che le stesse hanno voluto dare alle realtà sociali, non riconoscendo praticamente alcun limite alla propria sfera di competenza e interferendo sistematicamente in campi, come quello delle espressioni culturali e della tradizione, come quello delle aspirazioni e delle convinzioni etiche e religiose, come quello dei sistemi di rapporti sociali, che derivano la propria forza e la propria autonomia da secoli di sedimentazioni e non sono racchiudibili nella limitata sfera degli interessi politici.

Si è voluto vedere un calo di credibilità politica addirittura nell'eccesso di politicizzazione dell'attività e della rappresentanza amministrativa che, anche se derivata da un mandato di natura politica, dovrebbe mantenere la sua propria dimensione di istituzione legata innanzi tutto alla rappresentatività popolare.

Tutto ciò può essere discutibile ma non possiamo certamente negare che il motivo politico è diventato talmente dominante da rendere difficile l'individuazione di una qualsiasi istituzione che non sia coinvolta nella politica attiva o che non vi si sappia sottrarre ancorchè le sue finalità siano di tutt'altra natura.

Il senso del limite e della misura vale probabilmente anche per le istituzioni politiche e per chi le dirige; e forse può essere utile ritornare a considerare i problemi anche nella loro componente squisitamente tecnica o sociale, ciò che non vuol dire "bandire" la politica, ma, semplicemente, proporre ed attuare le sintesi politiche non forzando la natura propria degli elementi, delle situazioni e dei problemi che la realtà quotidiana ci pone davanti.

Se questo è vero, è vero però anche che troppe istituzioni hanno assunto una connotazione politica arbitraria, talchè noi troviamo ad ogni piè sospinto sedicenti maestri di politica che dettano giudizi su ogni situazione e sanno improvvisare soluzioni per ogni problema.

Non è certamente la critica che deve spaventare in un regime democratico, ma è la confusione dei compiti che deve assolutamente essere combattuta, altrimenti non avremo soltanto intralci di più organismi che pretendono di fare la stessa cosa, ma avremo soprattutto l'assoluta mancanza di responsabilità specifiche e quindi l'annullamento di ogni seria possibilità di operare.

Sotto questo aspetto vanno attentamente e responsabilmente valutate molte iniziative che i partiti propongono con il lodevole intento di allargare la partecipazione alla formazione di programmi, o alla gestione di comparti amministrativi, ma con il risultato di frammischiare competenze legislative e responsabilità esecutive che vanno invece mantenute distinte.

Nell'ultimo anno di legislatura sono fuor di luogo i propositi. Ma certamente un impegno di chiarezza e di concretezza non guasta. E le nostre istituzioni autonome regionali, per la loro maggior vicinanza alle popolazioni, devono essere in grado di consentirci di stare con i piedi per terra, di lavorare a programmi più vasti ma con il senso dell'immediato; mentre, nello stesso tempo, il particolare impegno che è richiesto dalla completa attuazione delle competenze statutarie, soprattutto provinciali, deve poter interessare, accanto agli Enti autonomi, tutta la nostra società ed i nostri istituti in un lavoro appassionante e di ampio disegno, dove la spontaneità della collaborazione e l'originalità degli apporti possano consentire anche il restaurarsi di un clima di stima e di fiducia, unica speranza per una ripresa.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist geschlossen. Der Regionalrat tritt wieder am Donnerstag, 15. und Freitag, 16. Dezember 1977 zusammen, wie in der Einladung angekündigt und vorgesehen worden ist.

La seduta è tolta.

Il Consiglio regionale è riconvocato per giovedì 15 e venerdì 16 dicembre.

(ore 13.15)

